

39-40.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazione a risposta orale:			
De Simone	3-00236	2919	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Torchio	5-00211	2920	
Torchio	5-00212	2920	
Torchio	5-00213	2921	
Silvestri	5-00214	2921	
Bolognesi	5-00215	2922	
Trabacchini	5-00216	2922	
Calzolaio	5-00217	2923	
Dalla Chiesa Curti	5-00218	2923	
Armellin	5-00219	2924	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Patarino	4-04316	2926	
Parlato	4-04317	2926	
Pecoraro Scanio	4-04318	2926	
Parlato	4-04319	2927	
Salerno	4-04320	2927	
Piscitello	4-04321	2930	
Parlato	4-04322	2930	
Maceratini	4-04323	2930	
Piro	4-04324	2930	
Sanese	4-04325	2931	
Tatarella	4-04326	2932	
Parlato	4-04327	2933	
Parlato	4-04328	2933	
Sangiorgio	4-04329	2933	
Borghesio	4-04330	2934	
Viti	4-04331	2934	
Provera	4-04332	2935	
Ronzani	4-04333	2935	
Mazzetto	4-04334	2936	
Ronzani	4-04335	2937	
Parlato	4-04336	2937	
Berselli	4-04337	2938	
Tassi	4-04338	2938	
Tassi	4-04339	2939	
Pratesi	4-04340	2939	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 5 AGOSTO 1992

		PAG.			PAG.
Olivo	4-04341	2940	Trabacchini	4-04364	2953
Buttitta	4-04342	2940	Melilla	4-04365	2954
Violante	4-04343	2940	Goracci	4-04366	2954
Patarino	4-04344	2941	Gasparri	4-04367	2955
Viti	4-04345	2941	Marengo	4-04368	2955
Patarino	4-04346	2942	Marengo	4-04369	2955
Parlato	4-04347	2942	Marengo	4-04370	2956
Parlato	4-04348	2943	Butti	4-04371	2956
Parlato	4-04349	2943	Tassi	4-04372	2956
Parlato	4-04350	2943	Taradash	4-04373	2957
Parlato	4-04351	2944	Marengo	4-04374	2957
Parlato	4-04352	2944	Tassi	4-04375	2958
Parlato	4-04353	2944	Rutelli	4-04376	2959
Parlato	4-04354	2945	Rutelli	4-04377	2960
Parlato	4-04355	2945	Rutelli	4-04378	2960
Parlato	4-04356	2945	Rutelli	4-04379	2961
Parlato	4-04357	2946	Rutelli	4-04380	2961
Zavatteri	4-04358	2947	Rutelli	4-04381	2961
Trabacchini	4-04359	2948			
Urso	4-04360	2949	Apposizione di firme ad una mozione		2962
Santoro Italico	4-04361	2950			
Parlato	4-04362	2950	Apposizione di firme ad una interroga-		
Pieroni	4-04363	2952	zione		2962

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

DE SIMONE, IMPOSIMATO, BASSOLINO, CORRENTI, COLAJANNI, CESETTI, NARDONE, IMPEGNO, JANNELLI, VOZZA, LETTIERI, OLIVERIO e DI PIETRO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, ha finanziato la realizzazione della strada a scorrimento veloce Fondo-Valle-Calore a favore della comunità montana Calore Salernitano ed altri progetti di opere pubbliche per comuni, provincia, comunità montane e consorzi;

negli ultimi 10 anni altre opere sono state finanziate e realizzate da regione, ANAS, consorzi, uffici speciali per le aree terremotate in tutto il territorio provinciale con decisioni assunte spesso fuori dalle assemblee elettive;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno ha in corso indagini, concernenti, tra l'altro, le procedure tecnico-amministrative per la progettazione, il finanziamento e l'appalto delle opere e che per la strada a scorrimento veloce Fondo-Valle-Calore sono state emesse ordinanze di custodia cautelare contro amministratori della comunità montana, professionisti ed imprenditori;

dalle risultanze delle indagini, come riportate dalla stampa, oltre alla configurazione di reati, sembrerebbero emergere irregolarità nelle procedure amministrative seguite dagli enti appaltanti;

vanno fatte salve le esclusive competenze della procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno la cui azione

va pienamente sostenuta affinché accerti gli eventuali illeciti e punisca i responsabili —:

se risulti quale sia lo stato dei procedimenti penali pendenti a carico di amministratori, funzionari e tecnici della comunità montana Calore Salernitano e di altri enti locali, consorzi, uffici speciali e quando si prevede la loro definizione in sede di indagini preliminari e in fase successiva;

se il Ministro del bilancio, finanziatore delle opere di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, non ritenga necessaria la nomina di una commissione di indagine che accerti la regolarità delle procedure per la progettazione, il finanziamento e l'appalto di tutte le opere di cui alla legge su indicata;

se i Ministri del bilancio e dei lavori pubblici non ritengano necessario accertare la regolarità di tutte le procedure per le opere pubbliche da essi finanziate ed eseguite dai grossi Comuni del Salernitano, dall'amministrazione provinciale, dalle comunità montane, dai consorzi, dall'ANAS, dall'ASI e dagli uffici speciali che hanno gestito gli interventi nelle aree terremotate negli ultimi dieci anni;

se il Ministro dell'interno non intenda, con l'emanazione di un proprio provvedimento, porre fine alla confusione di normative e circolari relative ai gettoni di presenza per gli amministratori, i tecnici e i funzionari che partecipano alle commissioni di gara;

se i Ministri dell'interno e delle finanze non intendano disporre indagini patrimoniali e accertamenti tributari a carico di amministratori, tecnici e funzionari che hanno fatto parte di commissioni di gara di grosse opere pubbliche, realizzate nel Salernitano negli ultimi dieci anni, al fine di accertare eventuali, improvvisi e ingiustificati arricchimenti. Tutto questo in considerazione del bisogno di trasparenza e verità che amministratori onesti e cittadini salernitani richiedono a seguito delle vicende giudiziarie. (3-00236)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno portato l'Ente ferrovie dello Stato a sopprimere una serie di treni, in occasione dell'orario estivo, sulla linea Mantova-Cremona-Milano via Codogno e via Treviglio;

quali gli argomenti per la chiusura di una serie di stazioni ferroviarie poste sulle linee;

come intendano sopperire ai gravi disagi che tali decisioni determinano nell'utenza servita. (5-00211)

TORCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.*
— Per conoscere — premesso che:

L'Informatore sociale edito a cura del patronato INAC, Confcoltivatori di Mantova, supplemento al n. 6 de *Impresa Agricola* del giugno scorso pubblica una notizia dal titolo: « Attenzione alle ingiuste imposizioni contributive e alle cancellazioni dello SCAU »;

l'articolo in questione così recita:

« È in corso un notevole contenzioso con la sede di Mantova del Servizio contributi agricoli unificati, in relazione soprattutto all'applicazione della legge n. 233 del 1990 ed ai tempi di definizione dei vari adempimenti amministrativi.

Le conseguenze di alcuni recenti orientamenti assunti dallo SCAU possono infatti essere molto pesanti. Queste le situazioni che si verificano con più frequenza:

in taluni casi vengono cancellati agricoltori prossimi alla pensione ed a volte per periodi arretrati. Ciò importa lo slittamento del diritto alla pensione se non la perdita di tale diritto;

in altri si iscrivono pensionati (o non si accoglie la domanda di cancellazione avanzata dagli interessati) che non svolgono più attività lavorativa sul fondo o che la svolgono in misura molto limitata, facendo così pagare inutilmente ed ingiustamente pesanti oneri contributivi;

l'emissione delle notifiche di verifica delle dichiarazioni aziendali inoltrate allo SCAU registra forti ritardi penalizzando con ciò i diritti degli interessati. A volte il provvedimento è anche in palese contraddizione con precedenti interventi del Servizio.

Il patronato è impegnato nella difesa dei diritti assicurativi degli agricoltori e nel ricorrere ai criteri sempre più trasparenti nell'attività di accertamento dello SCAU »;

da una verifica effettuata anche presso altre organizzazioni professionali agricole mantovane è emerso uno stato di disagio nei confronti del servizio SCAU di Mantova e tale situazione, mai in precedenza registrata, si trascina e viene ogni giorno a deteriorare il rapporto tra le associazioni agricole ed il Servizio provinciale CAU di Mantova con viva protesta da parte dell'enorme platea dei produttori agricoli interessati;

tale situazione si è andata aggravando pare a seguito dell'immissione nell'organico del detto servizio presente nella città virgiliana di un nuovo funzionario che pare aver stravolto il rapporto improntato alla più autentica collaborazione nello svolgimento dell'enorme mole di lavoro che aveva caratterizzato il passato dei rapporti tra la numerosa utenza, le associazioni professionali ed i patronati agricoli e lo stesso SCAU —:

se non ritengano di disporre al più presto ogni consentita indagine per verificare la denunciata situazione e provvedere verificando l'idoneità o meno allo svolgimento delle mansioni affidate a tali responsabili dell'ufficio tenuto conto anche della grave protesta e fuga dai partiti e

dalle associazioni professionali che ha caratterizzato e caratterizza l'attuale momento politico-sindacale del Paese, con particolare riferimento all'area padana.

(5-00212)

TORCHIO, ZAMBON, CARLI, FRANCESCO FERRARI, DELFINO, POLIDORO, BIASCI e ROSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 luglio 1992 è stato raggiunto l'accordo interprofessionale sui semi oleosi per la campagna di commercializzazione 1992-93. L'intesa riguarda la soia ed il girasole e stabilisce le modalità di determinazione dei prezzi di vendita; le caratteristiche merceologiche e le forme di pagamento. Inoltre, l'accordo istituisce delle commissioni tecniche paritetiche e un fondo interprofessionale;

gli agricoltori hanno manifestato la loro insoddisfazione nei riguardi dell'accordo stipulato ed in particolare criticano la scelta di aver fissato il prezzo della soia alla pari delle quotazioni sul mercato di Chicago. Per la precisione l'accordo interprofessionale prevede tre alternative:

1) il prezzo del mercato di Chicago valido il giorno della consegna della merce al primo acquirente;

2) il prezzo medio della campagna, ottenuto tramite una rilevazione delle quotazioni di Chicago;

3) il prezzo aperto. In questo caso il produttore definisce entro i tre mesi successivi alla consegna la giornata di contrattazione che servirà per la determinazione del prezzo;

la fissazione del prezzo italiano in base all'andamento mercantile del mercato statunitense costituisce una severa penalizzazione per i produttori, poiché negli USA le quotazioni sono ampiamente al di sotto di quelle comunitarie. Inoltre, questa decisione risulta anche difficilmente giustificabile sotto l'aspetto economico. Infatti, l'Italia e la CEE sono grandi impor-

tatori di semi oleosi e di prodotti derivati e come noto nei mercati importatori il prezzo si pone al di sopra di quello valido nei paesi eccedentari, a causa dei costi di trasporti, delle assicurazioni e del rischio di cambio —:

se non ritenga di accogliere l'esigenza prospettata dai produttori che chiedono di aggiungere alle quotazioni sul mercato di Chicago i costi che si debbono sostenere per portare la merce dagli Stati Uniti in Italia. La differenza non è di poco conto, ove si consideri che nel novembre 1991 le quotazioni erano le seguenti: Chicago, 25.415 lire per quintale; Rotterdam, 28.858 lire per quintale; Milano, 30.000 lire per quintale.

(5-00213)

SILVESTRI, MARTE FERRARI, LUSETTI, PIERLUIGI CASTAGNETTI, CILIBERTI, VISCARDI, BIASUTTI e ROJCH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza della grave tensione determinatasi in Sud Africa a seguito del blocco dei colloqui volti a costruire un Paese che superi finalmente, e non solo nella forma, il regime di *apartheid*;

se il Governo sia intenzionato ad esercitare nella comunità internazionale una vigorosa iniziativa politica affinché il Governo di Pretoria ponga fine al clima di violenza che si sta allargando nel Paese e che ha provocato una lunga catena di lutti fra la popolazione nera (ben 36 neri sono stati uccisi nelle ultime ore in coincidenza con il grande sciopero generale indetto dall'ANC e che ha mobilitato un numero ingente di lavoratori);

se il Governo non intenda dover intervenire direttamente e pressantemente sul presidente De Klerk affinché vengano riprese al più presto le trattative fra le diverse parti in causa per la costruzione di un Sud Africa libero e democratico.

(5-00214)

BOLOGNESI, GALANTE, CIABARRI, RUTELLI, RUSSO SPENA, INGRAO e FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane, in Cile, diciotto comunità di *indios* Mapuche, che protestavano pacificamente ed in modo non violento per ottenere la restituzione delle terre originarie loro strappate con la forza e con l'inganno, venivano affrontate con violenza da parte delle forze dell'ordine cilene che arrestavano 109 persone, tra cui alcuni capi delle comunità indigene, la loro guida spirituale, donne e 14 bambini;

successivamente alcuni di loro venivano liberati, ma a tutt'oggi restano in carcere 13 dirigenti dell'organizzazione indigena « Consiglio di tutte le Terre », tra cui il responsabile delle relazioni internazionali Aulan Huilcaman Paillana, incarcerato il 25 giugno 1992 ed impossibilitato, pertanto, ad intervenire all'8° *meeting* internazionale dei Gruppi di appoggio ai nativi d'America, svoltosi a Genova dal 22 al 25 luglio 1992, alla Conferenza dei popoli indigeni organizzata a Ginevra dalle Nazioni Unite, nonché alla 1° Festa nazionale delle Associazioni per la pace di Albenga (Savona);

il popolo Mapuche, pur essendo l'unico popolo originario sopravvissuto del sud del Cile, vede negati giuridicamente e costituzionalmente i propri diritti fondamentali e si sente minacciato, fisicamente e culturalmente, dalle imprese multinazionali e dal Governo cileno, che controllano oggi il territorio loro usurpato;

la loro organizzazione « Consiglio di tutte le Terre » ha deciso di dare inizio ad una protesta nei confronti del Governo cileno, chiedendo la solidarietà ed il sostegno della comunità internazionale;

tra il popolo Mapuche e le autorità cilene esiste un conflitto storico e che gli ultimi provvedimenti di polizia confermano l'indispensabilità politica del Governo cileno ad aprire un dialogo per

ricercare una giusta soluzione del conflitto, reagendo alle proposte ed alle manifestazioni degli *indios* con la repressione politica —:

quali iniziative diplomatiche il Governo intenda assumere, nei confronti del Governo del Cile e presso le Nazioni Unite, per ottenere il riconoscimento ai Mapuche dei diritti civili fondamentali e del loro diritto alla terra quale spazio fisico fondamentale per garantire loro l'esistenza ed il futuro. (5-00215)

TRABACCHINI, CIABARRI, SALVADORI e ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a metà luglio la stampa anglosassone ha dato notizia (ripresa anche da alcuni organi di informazione italiani) del tentativo, da parte dei servizi di sicurezza sudafricani, di eliminare Dirk Coetzee, ex capitano di polizia ed oggi membro dell'ANCC;

il tentativo di assassinio, ai cui autori è stato permesso di tornare liberi in Sud Africa, trova evidentemente motivazione nelle dichiarazioni pubbliche di Coetzee che denunciavano e dimostravano come il regime sudafricano agisca, con deliberata intenzione, per eliminare i *leaders* del movimento *antiapartheid* —:

se risulti siano state avanzate al governo britannico le dovute rimostranze per il singolare comportamento delle autorità competenti che non hanno perseguito gli attentatori;

se non si intendano verificare eventuali attività sul suolo italiano dei servizi di sicurezza sudafricani e prevenirne qualsiasi attività criminosa;

se non si intenda verificare al contempo, e informare il Parlamento, le voci di possibili collaborazioni dei servizi sudafricani con altri servizi segreti europei o di paesi alleati dell'Italia;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere, in questo momento di forte tensione per lo sciopero proclamato dai sindacati sudafricani e per le violenze scatenate da una chiara responsabilità del regime, per favorire una ripresa dei negoziati in Sud Africa;

quale sia la posizione del Governo italiano, e quali iniziative si intendano mettere in moto, autonomamente ed in sede internazionale, per sostenere chiaramente le richieste del Fronte Democratico Sudafricano (ANC — numerosi partiti politici — sindacati — alleanza dei Church Leaders) che possono così riassumersi:

formazione di un gruppo di monitoraggio internazionale sulla violenza;

insediamento di un governo *ad interim*;

rinuncia del regime alla maggioranza qualificata del 70 per cento;

assemblea costituente eletta (e non nominata), e suo funzionamento come Parlamento *ad interim*;

periodo di passaggio da contenersi entro i 6-9 mesi;

accettazione dei principi democratici universalmente riconosciuti nei rapporti politici e sociali. (5-00216)

CALZOLAIO e CESETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane sono stati sottoposti a ordine di custodia cautelare per corruzione e concussione vari dirigenti del Provveditorato alle opere pubbliche delle Marche e, fra di essi, gli ingegneri Luigi Ciarletta e Giuseppe Marino (arrestato il 4 agosto a Roma), responsabili negli anni ottanta del provveditorato stesso;

agli arrestati sono state contestate « tangenti » per centinaia di milioni;

al centro delle indagini vi sarebbero la costruzione di caserme e carceri (ad Ancona e Macerata) e interventi di « risa-

namento » ambientale (scogliere-flangiflutto e difesa del suolo) fra i quali alcuni sul fiume Tronto che poi inondò vari comuni;

informazioni di garanzia arrivarono un anno fa (il 30 luglio) ai dirigenti dell'Adriatica Costruzioni Longarini e Fiorini e al Funzionario del Provveditorato Mattiolo, poi arrestato per altri reati —

se intendano riferire alla Camera sulla situazione delle opere pubbliche nelle Marche, su quanto è avvenuto negli anni ottanta, sulla realtà attuale e futura degli organi preposti alle autorizzazioni e al controllo dei lavori pubblici;

se in passato avevano ricevuto segnalazioni su fenomeni di corruzione interna al provveditorato di Ancona o ad altri provveditorati. (5-00217)

DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO, SITRA e SORIERO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

uno dei vincoli più negativi al mancato decollo dell'economia calabrese è lo stato di degrado del sistema dei trasporti, derivante dall'assoluto disinteresse degli organi dello Stato e dall'assenza di un piano regionale dei trasporti;

ciò determina una sorta d'isolamento della Calabria e grave disagio per i cittadini che vivono in Calabria o che transitano per e verso questa Regione;

ne derivano inoltre gravi conseguenze per le attività economiche e le iniziative imprenditoriali costrette ad affrontare costi più elevati rispetto al resto del Paese;

l'assenza di un sistema dei trasporti in Calabria razionale, moderno, efficiente e veloce si scarica negativamente oltre che sul sistema produttivo, anche, ed in modo drammatico, sulla società civile incentivando l'exasperazione del ricorso alla motorizzazione privata. I cittadini vengono così costretti a percorrere pochi chilometri in lunghissime ore di viaggio, con collegamenti da Terzo Mondo col resto del paese;

il costo di tutto ciò, in termini di vite umane, è drammatico come testimoniano il bollettino di guerra giornaliero sulla statale Ionica 106 (da Reggio Calabria a Taranto), denominata « strada della morte », unica via di collegamento tra Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia; il cantiere permanentemente aperto, da oltre 15 anni, sull'Autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria, gravido di tanti incidenti mortali; il tragico incidente ferroviario di Crotone del 16 novembre 1989 con 15 morti;

il nuovo scenario che si apre con i processi di integrazione europea, con la crescente domanda di mobilità delle persone e delle merci e la strategicità geografica della Calabria nel Mediterraneo richiedono un ammodernamento ed una ristrutturazione intermodale dei trasporti calabresi (treno, auto, aereo, navi) che assicurino più velocità, sicurezza, affidabilità, flessibilità, come condizione di stabilità dell'Italia nel sistema delle comunicazioni internazionali;

tutto ciò richiede tempestivamente un'inversione di tendenza nella politica dei trasporti e nei rapporti Stato-Regione per una rapida definizione del piano regionale dei trasporti che privilegi l'intermodalità —:

quali interventi immediati intenda assumere per:

attivare un quarto aereo per Roma (A/R) (estendere a tutta la settimana l'attuale volo estivo di fine settimana) ed un secondo aereo per Milano (A/R);

razionalizzare gli orari di tutti i voli, prevedendo un volo notturno a tariffa ridotta;

assicurare la riapertura con voli *charter* dall'Aeroporto di Crotone al servizio del Turismo;

riattivare subito il treno « Pendolino », soppresso inspiegabilmente nelle settimane scorse, razionalizzando l'intero sistema degli orari per lunghe percorrenze;

prevedere un maggior numero di Wagon Lits dai principali centri;

aggiungere al treno Intercity Roma-Cosenza in partenza alle ore 18.15 vagoni per Lamezia e Reggio Calabria;

verificare tempestivamente lo stato dei lavori sulla Autostrada Salerno-Reggio Calabria (in particolare nel tratto Lamezia Terme-Cosenza) al fine di rendere agibile la percorrenza nei due sensi;

verificare lo stato dei lavori sulla statale 106 — in particolare lungo il tratto Crotone-Gabella, interrotti da alcuni mesi, al fine della riapertura al traffico.

(5-00218)

ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per gli affari sociali.* — Per sapere — considerato che:

il Dipartimento per la funzione pubblica, in data 26 giugno 1992, ha emanato una circolare, n. 90543/7/488, a firma del Ministro *pro tempore*, recante applicazione degli articoli 22 e 33 della legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5 febbraio 1992, n. 104);

su alcuni contenuti di detta circolare non si possono avanzare fondate riserve;

innanzitutto, i presupposti interpretativi che hanno condotto alla esclusione della retribuzione per i tre giorni di permesso attribuiti dall'articolo 33, comma 3, ai familiari che assistono un congiunto con handicap grave, appaiono non sufficientemente approfonditi, in quanto non è stato considerato il rinvio operato dal comma 4 dello stesso articolo 33 all'articolo 8 della legge 903/1977. L'interpretazione, inoltre, male si armonizza con la vigente disciplina delle assenze dal lavoro dei dipendenti pubblici, dovute a gravi motivi, per le quali non è esclusa la retribuzione;

parimenti, la necessità dell'accertamento da parte delle commissioni di cui all'articolo 4 della stessa legge-quadro, pur

prevista dal comma 1 dell'articolo 33, scontrandosi con la realtà della lentezza dell'attivazione delle commissioni presso le unità sanitarie locali, abbisogna di una disciplina transitoria che il Dipartimento per la funzione pubblica ha già concertato con il competente Ministero della sanità;

trattandosi di questioni che si riflettono direttamente sulla condizione delle persone handicappate gravi, sarebbe stato opportuno provvedere, quanto meno, ad acquisire il parere del Ministro per gli affari sociali, nello spirito delle disposizioni di cui all'articolo 41, comma 2, della legge-quadro —:

quali iniziative al riguardo intenda assumere il Governo;

se il Ministro del tesoro intenda impartire le opportune disposizioni agli uffici della Funzione pubblica affinché con urgenza prendano gli opportuni contatti con il Dipartimento per gli affari sociali per l'esame delle problematiche sopra esposte in vista di una idonea soluzione, anche al fine di fornire adeguate rassicurazioni alle giuste rivendicazioni avanzate dalle realtà sociali che operano nel mondo dell'handicap. (5-00219)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PATARINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la popolazione brindisina vive da lungo tempo in uno stato di serio pericolo a causa della massiccia presenza di topi di grosse dimensioni;

più volte e da diverse zone della città è stata fatta richiesta di derattizzazione;

gli enti interpellati (USL, amministrazioni provinciale e comunale) si palleggiano le responsabilità senza intervenire in alcuna maniera;

anche l'area su cui insiste il Comando dei Vigili urbani (zona ex Saca) è tra le più interessate all'invasione di ratti, tanto che gli stessi vigili hanno ripetutamente segnalato l'inconveniente all'Amministrazione comunale;

la situazione diventa sempre più insostenibile, perché la presenza di ratti, mosche e zanzare trova terreno favorevole nelle condizioni di scarsa pulizia in cui versa l'intera città (i cassonetti dei rifiuti, sempre più sporchi e maleodoranti, fanno bella mostra di sé anche lungo i corsi principali);

sono sempre più frequenti i casi di bambini ed anziani che, in preda al panico, fanno ricorso alle cure dei medici a seguito di fastidiosissime punture di insetti —:

se non ritenga di intervenire, con la massima urgenza, presso gli enti competenti, perché, ciascuno per la parte di propria spettanza, si assuma le proprie responsabilità e faccia quanto dovuto, affinché, assicurando una più accurata opera di pulizia, vengano garantite le elementari norme igienico-sanitarie. (4-04316)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — richiamata la propria interrogazione n. 4-02210 del 17 giugno 1992 riguardante la dipendente CNR Anna Maria Mestitz, transitata dalla VII qualifica a quella di dirigente di ricerca, ed avuto riguardo al fatto che la predetta, secondo la documentazione pubblicata dal CNR, risulta essere in possesso di laurea in scienze geologiche (!!!), titolo di studio del tutto estraneo al bando di concorso per dirigente di ricerca nelle discipline giuridiche, e che presso la 3^a sezione del TAR Lazio sono stati depositati ben nove ricorsi contro la Mestitz, mentre la predetta, per molti anni, con oscure motivazioni, è stata comandata, con onere a carico del CNR, presso l'Università di Bologna-Centro di studi giudiziari nonostante prestasse servizio quale assistente tecnico-professionale presso un organo di ricerca del settore chimico (!!!) —:

1) i nominativi dei componenti della commissione esaminatrice del bando n. 310.2.19;

2) se consti che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma voglia disporre una indagine al fine di accertare una annosa situazione di indubbio favoritismo di cui la Mestitz ha finora goduto ed acquisire, tra l'altro, la deliberazione del consiglio di amministrazione del CNR e i succitati ricorsi (3788, 4214-9, 4226-7/1997) riguardanti la suddetta dipendente, onde poter procedere come per legge, ove la fattispecie concreti ipotesi di reato;

3) quali iniziative, accertati i fatti, il Ministro vigilante intenda assumere al riguardo. (4-04317)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di varie denunce, formulate anche dal consigliere comunale verde di Spilimbergo, Danilo Poci, sono stati arre-

stati alcuni assessori ed anche il sindaco di Spilimbergo, Ettore Rizzotti;

la conseguenza di questa vicenda di grave corruzione sembra essere invece un attacco verso la magistratura di Pordenone, che viene continuamente ripetuto anche da esponenti politici locali, e persino da qualche deputato;

al contrario bisogna assicurare la massima tranquillità ai magistrati perché possano andare avanti in un'opera di accertamento dei fatti che sia di garanzia per la collettività e per gli stessi imputati —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché questo episodio di aggressione morale nei confronti della magistratura friulana cessi e ci sia una vera difesa dell'attività dei giudici. (4-04318)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-08602 del 27 settembre 1988 l'interrogante chiedeva se intendessero attuare interventi urgenti per far cessare lo sversamento in mare, tra Massalubrense e Positano, di un torrente di liquami fecali;

rispondeva il ministro dell'ambiente con nota 22 dicembre 1989 n. 3784/AMB/2.3 osservando che:

« Da informazioni assunte risulta che la situazione segnalata è dovuta all'immissione nelle acque del rivolo Zappino dell'effluente dell'impianto di depurazione sito in frazione Torca.

L'impianto in oggetto, regolarmente approvato e collaudato, risulta perfettamente funzionante nei limiti della potenzialità scaturente dalle sue caratteristiche (sistema INHOFF-Depurazione primaria-Dimensionamento).

Attualmente è in fase di realizzazione un nuovo impianto di depurazione in linea con la più avanzata tecnologia in materia.

L'impianto andrà in esercizio in tempi brevi e consentirà una più adeguata tutela delle condizioni igienico-sanitarie della zona.

Non risultano responsabilità penali in relazione all'attuale situazione dell'effluente di depurazione » —:

che cosa intendesse « per tempi brevi » il Ministro dell'ambiente visto che dopo quattro anni la situazione è del tutto immutata;

che cosa significasse la non risultanza di responsabilità penali e se ad accertarla, conosciuti i fatti allora, sia stata la magistratura e precisamente quale ufficio giudiziario;

se anche dopo quattro anni dallo immutato stato dei luoghi non siano configurabili né siano state configurate, conosciuti i fatti, responsabilità penali;

se non vi siano comunque gli estremi per l'azione di risarcimento del danno ambientale alle acque di balneazione ed all'ecosistema marino dalla squallida cloaca in piena, rigogliosa attività. (4-04319)

SALERNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a integrazione di una precedente interrogazione del 9 giugno 1992, in merito alla Residenza sanitaria assistenziale di Via Valgioie, 39 Torino e per completezza di informazione l'interrogante fa presente che:

la Giunta Comunale con deliberazione n. 22 del 14 gennaio 1992 ha approvato l'istituzione di una Residenza Sanitaria Assistenziale nell'edificio di Via Valgioie 39;

la Giunta Regionale del Piemonte con deliberazione del 23 marzo 1992 n. 143-13727:

ha autorizzato « il Comune di Torino all'apertura e al funzionamento della

RSA per anziani non autosufficienti sita in Torino, via Valgioie 39 per complessivi 46 posti letto;

ha stabilito che « l'autorizzazione di cui sopra è subordinata alla stipula di apposita convenzione fra il Comune di Torino, titolare della struttura, e la USL TO IV, la quale deve garantire la messa a disposizione del personale sanitario secondo i parametri indicati nella D.G.R. 333-8499 del 2 agosto 1991 »;

ha stabilito che « il Comune di Torino dovrà approvare, entro 30 giorni dalla notifica del presente provvedimento, il Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento della suddetta R.S.A. conforme ai criteri riportati nella D.G.R. sopra citata e trasmetterlo, entro 10 giorni dall'approvazione a questa Amministrazione per gli adempimenti di competenza »;

la Giunta Comunale ha deliberato in data 31 marzo 1992 il « Protocollo di intesa per la gestione della residenza per anziani non autosufficienti di via Valgioie 39, con capacità ricettiva di 45 posti letto con la USSL 4 »;

nonostante l'approvazione all'istituzione della R.S.A. di via Valgioie 39 da parte della Giunta Comunale sia successiva al « Progetto Obiettivo Tutela della Salute degli Anziani » stralciato dal Piano Sanitario nazionale 1991-1995, approvato in data 30 gennaio 1992 dalla Commissione Affari Sociali della Camera e Igiene e Sanità del Senato; e così pure il Protocollo d'intesa fra il Comune di Torino e la USSL IV, datato 31 marzo 1992:

esiste una discordanza fra i posti letto indicati nella Delibera Regionale e quelli indicati nella Delibera Comunale;

non si tiene conto di quanto disposto dal suddetto progetto « Tutela della Salute degli Anziani » e più precisamente nel capitolo 4: « Si definisce assistenza geriatrica, all'interno del più vasto campo di interventi in favore della popolazione anziana, l'assistenza agli anziani non autosufficienti, parzialmente autosufficienti, e a quelli con pluripatologie, ad alto

rischio di invalidità, con particolare riguardo ai pazienti ultrasessantacinquenni.il coordinamento dell'AG, data l'influenza del fattore malattia, è di pertinenza del comparto sanitario, con cui quello sociale deve collaborare senza che ciò significhi medicalizzare le soluzioni.base fondamentale dell'AG è la sua continuità. Ciò richiede una integrazione tra divisione di geriatria e altri reparti e servizi dell'ospedale, tra ospedale e servizi di territorio, tra ospedale e Residenze Sanitarie Assistenziali »;

non è prevista l'istituzione dell'Unità di Valutazione Geriatrica;

non si tiene conto che nel Progetto obiettivo Tutela della Salute: « La denominazione di "residenza sanitaria assistenziale" è stata preferita rispetto ad altre dizioni perché l'aggettivo "sanitaria" sottolinea che si tratta di una struttura propria del SSN, a valenza sanitaria, di tipo extra ospedaliero (residenza), la cui gestione è finanziabile con il fondo sanitario nazionale e di cui le USL possono garantire direttamente la gestione; l'aggettivo "assistenziale" rimarca che la residenza ha anche una valenza socio-assistenziale inescindibilmente connessa alla valenza sanitaria. ...Le R.S.A. operano in collegamento con una o più Unità ospedaliere, preferibilmente geriatriche »;

la responsabilità istituzionale della struttura è affidata al « Responsabile dell'area socio-assistenziale con funzione di referente istituzionale con funzione di organizzazione dell'attività socio-assistenziale e coordinamento degli operatori » e non ad un medico come previsto anche dalla Delibera della Giunta Regionale n. 333-8499 del 2 agosto 1991;

l'accesso è gestito « dall'Ufficio Ricoveri del Settore Amm.vo XVI Assistenza sociale, escludendo di fatto ogni intervento dell'USL, con le medesime procedure di ammissione in atto per gli istituti per anziani non autosufficienti della Città, con lista unica d'attesa, tenuta in rigoroso ordine cronologico di arrivo delle domande di ricovero, avviate dai Servizi Sociali di

Territorio » e non da una Commissione tecnica a livello USSL, come previsto dal progetto-obiettivo per la tutela della salute delle persone anziane e come previsto dalla D.G.R. 333-8499 del 2 agosto 1991;

« nella copertura dei 45 posti della R.S.A., 13 sono da destinare ad anziani disabili lucidi, da sistemare nel reparto privo di punto di sorveglianza ». Impensabile che per una struttura « sanitaria » non esista una sorveglianza continua, a meno che non si voglia creare — come avvenuto nell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia di via San Marino, 10 — un « reparto speciale » per handicappati fisici;

a tutt'oggi la R.S.A. funziona come struttura assistenziale, poiché come dichiarato dall'Assessore Bracco, non è disponibile il personale medico-infermieristico;

dal momento che l'autorizzazione della Giunta Regionale all'apertura e al funzionamento della R.S.A. era subordinata alla « stipula di apposita convenzione fra il Comune di Torino e la U.S.S.L. TO IV » e si presume non solo formale bensì sostanziale —:

quale opinione abbia in merito alla legittimità del funzionamento della struttura di Via Valgioie 39 di Torino tenuto conto del fatto che inoltre:

la Giunta Regionale ha deliberato con D.G.R. 113-16221 del 22 giugno 1992 « Modifiche e integrazioni alla deliberazione attuativa G.R. 2 agosto 1991 n. 333-8499 "Autorizzazione al funzionamento delle R.S.A. per anziani non autosufficienti" » — non ancora operativa — che, avendo constatato dalla « documentazione a corredo delle domande di autorizzazione al funzionamento come Residenze Sanitarie Assistenziali presentate dai gestori dei presidi socio-assistenziali già autorizzati ai sensi degli articoli 23 e 24 della legge regionale 20/82 e successive modificazioni, evidenza, in larga misura, carenze strutturali e funzionali tali da non consentire una equiparazione — neppure in fase transitoria — alle strutture in oggetto, soprat-

tutto alla luce delle recenti indicazioni nazionali in materia »;

I. « ... possono essere pertanto autorizzate al funzionamento come R.S.A. quelle strutture, a gestione pubblica o privata, che siano già in possesso dei requisiti strutturali di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 1989 e di quelli organizzativo-funzionali di cui alle indicazioni ministeriali e regionali »;

II. « ... possono essere autorizzate al funzionamento come R.S.A. anche quelle strutture che, in ottemperanza a quanto previsto dalle leggi regionali 20/82 e 59/85, hanno provveduto agli adeguamenti richiesti dalla normativa nazionale allora vigente (decreto ministeriale 5 luglio 1975 e decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978) sulla base di progetti approvati dalla Regione Piemonte, a condizione che i gestori delle stesse strutture dichiarino la propria disponibilità a predisporre, entro i termini che verranno definiti dalla Giunta Regionale nell'ambito dell'autorizzazione, un progetto, che dovrà essere approvato dalla stessa Giunta Regionale ai sensi del secondo comma dell'articolo 28 della legge regionale 37/90, relativo agli spazi da destinare ai servizi sanitari di cui al punto d) del criterio n. 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 1989. Con ciò si sottolinea che: il primo punto si contrappone a quanto definito dal Progetto Obiettivo Tutela della Salute degli Anziani in merito alle R.S.A. e cioè che « questa soluzione consente di far decollare ovunque R.S.A., ad opera delle regioni e delle USSL in attuazione del presente piano sanitario, superando i ritardi di iniziativa, la mancanza di risorse e la carenza di figure professionali specifiche »;

nel secondo punto, non vengono definiti dalla Giunta Regionale i termini in cui i gestori delle strutture dovranno apportare gli adeguamenti necessari al funzionamento come Residenze Sanitarie Assistenziali.

(4-04320)

PISCITELLO, NUCCIO, FAVA e BERTEZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra i compiti affidati al contingente militare inviato in Sicilia vi è anche quello della sorveglianza delle basi militari;

questi compiti (che spesso si limitano ad alzare ed abbassare le sbarre di ingresso) sono tuttora affidati nel resto d'Italia a 4.500 carabinieri che vengono così sottratti al controllo del territorio —:

se il Ministro non ritenga che il servizio di sorveglianza delle basi militari debba comunque essere affidato ai militari stessi liberando così alcune migliaia di unità delle forze dell'ordine che potrebbero dedicarsi ad attività di investigazione e controllo, in questo momento certo più importanti;

se il Ministro non ritenga evidente che una decisione di tal fatta, oltre che ovvia, consentirebbe di sostituire il contingente militare inviato in Sicilia composto in gran parte da giovani di leva certo non forniti di particolare esperienza nella lotta alla mafia con oltre 4 mila carabinieri certo più adatti a compiti di lotta alla criminalità mafiosa. (4-04321)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come possa spiegarsi — visto che non c'è stato sinora nessun riscontro all'atto ispettivo 4-02711 del 30 giugno 1992, relativo alla protesta del MSI di Marzano Appio e del suo consigliere comunale, professor Carmine Lepore in ordine al temuto arrivo nell'area, ancora vivibile, di quel comune, di delinquenti o comunque di persone di dubbia fama e moralità per il soggiorno obbligato — che il pregiudicato Luigi Altamura sia stato destinato a soggiornarvi ed abbia già raggiunto il territorio comunale di Marzano Appio;

se intenda far rivedere l'assurda decisione che rischia di propagare comportamenti criminosi anziché di isolarli ed arginarli. (4-04322)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, nel mese di agosto, l'erogazione idrica a Montalbano Ionico registra una forte riduzione del flusso e infatti l'acqua viene tolta alla cittadinanza a partire dalle ore 15;

il servizio idrico dovrebbe essere assicurato dall'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP), ente che peraltro si è reso clamorosamente inadempiente verso la cittadinanza di Montalbano Ionico posto che, in occasioni di precedenti proteste degli utenti per la scarsità del rifornimento idrico, dichiarò che una normale erogazione idrica poteva essere assicurata solo a ghiacciai sciolti, cioè d'estate e che, invece, si vede oggi clamorosamente smentito dalla odierna penuria idrica, tanto che vi è il fondato sospetto che l'acqua di Montalbano Ionico venga dirottata verso altre destinazioni —:

quali urgenti, indifferibili iniziative il Governo intenda assumere per fare in modo che la popolazione di Montalbano Ionico possa usufruire di un rifornimento idrico degno di un paese civile. (4-04323)

PIRO e DORIGO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se siano informati dell'atto di discriminazione consumato ai danni di Santo Soncin e Giannino Toffanello, lavoratori non vedenti, tecnici centralinisti che dopo molti anni di servizio nei tre turni presso l'ospedale di Jesolo si sono visti disporre l'esonero dal servizio notturno da parte dell'amministratore straordinario, con la motivazione della scarsità di organico e la conseguente necessità di far svolgere ad un solo lavoratore la funzione di centralinista e di portinaio durante la notte;

se siano informati che i suddetti lavoratori hanno iniziato da molti giorni uno sciopero della fame con presidio di fronte all'ospedale di Jesolo, ricevendo la solidarietà dei lavoratori, del personale medico,

e delle organizzazioni sindacali, che ancora attendono un incontro di chiarificazione con la direzione dell'ospedale;

se non ritengano di intervenire per evitare che si creino disparità nei diritti e nei doveri dei lavoratori non vedenti, dato che la mansione di portinaio non è ovviamente svolgibile da suddetto personale, e che tale accorpamento di mansioni viola gli accordi sindacali in materia di organizzazione del lavoro e pianta organica concordati per l'ospedale di Jesolo, e gli attuali organici sono gli stessi che hanno sempre permesso l'espletamento del turno notturno da parte dei centralinisti non vedenti, che hanno sempre adempiuto con assoluto scrupolo i loro obblighi di lavoro.
(4-04324)

SANESE, SANGALLI e ALIVERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Fondo per il finanziamento delle agevolazioni concesse al commercio;

su tale Fondo si sono venute a concentrare negli anni numerose altre agevolazioni quali:

contributi a cooperative e consorzi fidi (articolo 9 legge 29 novembre 1982, n. 887);

interventi straordinari per i centri commerciali all'ingrosso nel Mezzogiorno (articolo 9 legge 1° marzo 1986, n. 64);

contributi in conto capitale e finanziamenti agevolati alle imprese commerciali, turistiche e di servizi nel Mezzogiorno (articolo 5, commi 40 e 41, legge n. 67 del 1988);

contributi in conto capitale e mutui agevolati per acquisto di immobili locati (articolo 3 legge 6 febbraio 1987, n. 15);

contributi in conto capitale per acquisto di strumenti per pesare (articolo 3, comma 8, legge 27 marzo 1987, n. 121);

i termini per la presentazione delle domande sono ormai chiusi dal 31 dicembre 1990 a causa del mancato rifinanziamento della legge stessa;

risultano complessivamente pervenute al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi della legge n. 517 del 1975, più di 78 mila domande delle quali oltre il 40 per cento ha completato positivamente l'iter di approvazione (approvazione del Comitato che gestisce il Fondo, emanazione del decreto di concessione, registrazione ad opera della Corte dei conti del decreto stesso);

in aggiunta alle precedenti, altre 10 mila domande hanno avuto l'approvazione del Comitato di gestione della legge n. 517 del 1975 e, pertanto, in qualunque fase della liquidazione si trovino, hanno la totale copertura finanziaria per il contributo richiesto;

per soddisfare le richieste derivanti dalle domande regolarmente presentate ed approvate al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sarebbero necessari circa 3 mila miliardi;

sul fondo della legge n. 517 del 1975 vi sono residui di stanziamento relativi all'esercizio 1991 pari a lire 1 miliardo e 900 milioni più lire 102 miliardi per i centri commerciali all'ingrosso;

data la gravissima situazione economica generale, non solo non si vedono concrete prospettive di rifinanziamento, ma si corre addirittura il rischio che gli esigui residui dell'esercizio 1991 vadano in economia se non impegnati entro la fine del corrente anno;

il rischio cui da ultimo si è accennato diventa certezza alla luce della disposizione del decreto legislativo n. 333 del 1992 che ha prorogato la sospensione della facoltà di impegnare le spese nei limiti dei fondi assegnati in bilancio per tutte le

Amministrazioni dello Stato e delle Aziende autonome, a tutto il 31 dicembre 1992 —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accelerare le procedure di assegnazione dei residui dell'esercizio 1991 entro la fine del corrente anno;

quali iniziative ritiene di proporre al fine di soddisfare le legittime aspettative di decine di migliaia di piccoli e medi imprenditori commerciali che, in attesa della concessione del contributo richiesto e approvato, hanno acceso prestiti bancari ai tassi di mercato;

come intenda il Governo riquilibrare la sua politica di sostegno agli operatori commerciali, del turismo e dei servizi per fronteggiare la sfida del mercato unico.

(4-04325)

TATARELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il Centro Studi NOMISMA di Bologna, presieduto dall'economista professor Romano Prodi, denuncia il pericolo di una emergenza idrica che potrebbe a breve interessare l'Italia intera, in ciò confortato da uno studio coordinato dal dottor Deserti;

che la situazione idrica nazionale è tanto grave che « appena il 65,4 per cento della popolazione fruisce dell'acqua tutto l'anno »;

che la rete idrica è in grado di soddisfare un consumo giornaliero di 213 litri per usi domestici e di 237 litri in totale, cioè comprese le attività produttive ed i servizi pubblici;

che il suddetto gruppo di ricerca giudica tale situazione indegna di un paese industrializzato, prevedendo invece gli *standards* internazionali il consumo di 242 litri giornalieri per usi domestici e ben 605 litri *pro die* di consumo totale;

che il rapporto denuncia altresì l'« anomala » carenza di acqua, pur con una

produzione idrica di circa 110 miliardi di metri cubi annui; che la produzione idrica è certamente mal distribuita, concentrandosi nel Nord Italia il 52,8 per cento delle risorse e restando alla Sicilia appena l'1,6 per cento delle medesime;

che il vero disastro sono gli acquedotti ove si consideri che oltre 1,5 miliardi di metri cubi di acqua, pari al 20,9 per cento della quantità immessa in rete sono perduti nella distribuzione;

che nel Sud si disperde così il 30 per cento dell'acqua in rete (mentre le province di Lecce, Taranto e Brindisi subiscono ancora oggi pesanti restrizioni idriche) e nel centro nord si disperde il 25,3 per cento;

che solo, invece, in Lombardia e Piemonte hanno acquedotti in « discrete » condizioni, contenedo lo spreco intorno al 20 per cento;

che lo spreco dell'acqua per più di un quinto di quella a disposizione è chiaramente da attribuirsi ad una rete « frammentata » in ben 13.503 acquedotti, il 93,3 per cento dei quali rifornisce « modestamente » solo il proprio territorio comunale;

che è sempre, perciò, più scadente anche la qualità dell'acqua erogata, persino in regioni idrologicamente ricche —:

se non ritengano di porre in essere iniziative ed attività volte ad eliminare dispersioni e frammentazioni, magari adeguando le tariffe agli *standards* europei e soprattutto per accorpate le gestioni di acquedotti sottraendole alla miope ed inadeguata « politica della gestione locale », così da evitare il rischio incombente e grave di una Italia intera « a secco » o comunque costretta, per dissetarsi, a far uso di acqua imbevibile e poco sicura dal punto di vista sanitario, ovvero ad alimentare ancor più l'enorme mercato delle « minerali ».

(4-04326)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 5 dicembre 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Ditta Gaetano Marcellino in servizio presso gli stabilimenti di Secondigliano (Napoli) dal 1° ottobre 1990, al 25 febbraio 1992, per « crisi aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Ditta Gaetano Marcellino abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04327)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 5 dicembre 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Calzaturificio moda schic in servizio presso gli stabilimenti di Mugnano (Napoli) dal 10 giugno 1991 al 10 febbraio 1992, per « crisi aziendale (legge n. 301 del 1979) fallimento del 14 giugno 1989 — CIPI 28 giugno 1989 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia

tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Calzaturificio moda schic abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04328)

SANGIORGIO, STRADA e PIZZINATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo la Bull Italia sta subendo un pesante processo di ristrutturazione che ha profondamente inciso sulla sua fisionomia di azienda informatica a ciclo completo (progetto, produzione, vendite e assistenza), fino a farla divenire sempre di più simile ad una filiale di un'azienda multinazionale, dove il settore industriale (ricerca, progetto e produzione) non è più indispensabile;

tale trasformazione è causata principalmente dalla crisi del settore informatico e da quella specifica della Bull;

la Bull Italia ha rappresentato e può rappresentare per il futuro una realtà dinamica, economicamente competitiva, tecnologicamente all'avanguardia nei propri settori di competenza;

questa ristrutturazione provoca la marginalizzazione dello stabilimento produttivo di Caluso ed un pesante ridimensionamento di qualsiasi attività ingegneristica nel laboratorio di ricerca e sviluppo di Pregnana;

i riflessi sull'occupazione — con una riduzione di circa il 30 per cento dell'organico — sono di estrema gravità come pure l'impovertimento del *Know-how* di un settore tecnologicamente strategico —:

quali passi intenda compiere il Governo nei confronti del gruppo Bull onde

ricercare le soluzioni più idonee per il mantenimento di un'attività a ciclo completo sentite le parti sociali;

quali interventi intende mettere in atto per evitare la dispersione di un grosso potenziale di ricerca in uno dei settori tecnologicamente più avanzati. (4-04329)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la « partenza » del TG scientifico dalla sede Rai di Torino, prevista per fine ottobre è messa in forse dalla mancanza di organici e mezzi tecnici adeguati;

la realizzazione del TG scientifico era stata salutata con enorme interesse in Piemonte, in quanto presupposto primario del rilancio della sede Rai ed occasione irripetibile per la valorizzazione e lo sviluppo delle potenzialità delle tecnologie avanzate;

anche la realizzazione dell'edizione in seconda serata del TGR, per colmare il lungo vuoto di informazione regionale televisiva dalle ore 19,30 alle ore 7,20 del giorno successivo, sembrerebbe pregiudicata —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in relazione a quanto sopra esposto, al fine di dotare la sede Rai di Torino di organici e mezzi adeguati per la realizzazione del TG scientifico e dell'edizione del TGR in seconda serata, rilanciandone il ruolo insopprimibile per la realtà dell'informazione regionale a Torino e in Piemonte. (4-04330)

VITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito dell'incontro dei parlamentari lucani, dei sindaci del Metapontino, Melfi, Montescaglioso e Matera, con il ministro dell'interno, con il capo della

polizia e l'alto commissario per la lotta alla mafia, in visita in Basilicata, in occasione della riunione straordinaria del consiglio regionale per l'esame e la discussione dei problemi relativi alla criminalità organizzata e alla sicurezza pubblica, fu disposto, già nel luglio 1991, il potenziamento dei nuclei anticrimine sia a Potenza che a Matera e, nel contempo, furono avviate le procedure che avrebbero consentito di contare su un Commissariato di PS con annessa struttura investigativa a Scanzano Jonico (fermo restando il presidio di Pisticci per il quale fu prevista una ulteriore qualificazione);

la struttura di Scanzano Jonico, costata alla collettività circa 750 milioni, è già da tempo operante al centro di un'area strategica del Metapontino dove gli interessi economici legati allo sviluppo delle attività commerciali, agricole, turistiche hanno attratto l'attenzione della criminalità organizzata;

notizie sempre più insistenti ipotizzano l'imminente soppressione di tale struttura, con quali negative ripercussioni sul piano organizzativo e operativo della iniziativa che enti locali, forze sociali, partiti, magistratura, forze dell'ordine realizzano quotidianamente per rendere più efficace il controllo sul territorio e più consistente l'attività di prevenzione e di sicurezza, è facile immaginare —:

se non ritenga di verificare il fondamento delle notizie, ampiamente divulgate dalla stampa, che hanno allarmato le popolazioni del Metapontino, in questi ultimi giorni mobilitate con la raccolta di firme per protestare contro l'ipotizzata soppressione del posto fisso di polizia di Scanzano Jonico per il quale, peraltro, chiedono la trasformazione in commissariato, così come era stato promesso dalle competenti autorità nel corso della citata seduta del consiglio regionale di Basilicata);

quali altre iniziative, inoltre, intenda adottare perché si ponga mano con tutta urgenza alla concretizzazione di un progetto speciale e straordinario per la Basilicata, in particolare per la provincia di Matera bersaglio continuo della crimina-

lità organizzata con sempre accresciuta aggressività selvaggia e crudele, che preveda il potenziamento delle strutture già operanti e la creazione di una fitta maglia di prevenzione e di difesa attorno ai centri più suscettivi all'assalto malavitoso.

(4-04331)

PROVERA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la legge di riforma sanitaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) all'articolo 8 prevede che il Coordinatore Sanitario debba essere un dipendente laureato in medicina, appartenente al ruolo sanitario e facente parte dell'Ufficio di Direzione in quanto Responsabile di un Servizio della USSL;

alla carica di Responsabile di Servizio possono accedere, a seguito di pubblica selezione fra gli aventi requisiti e interesse, e a seguito di formulazione di regolare graduatoria, coloro che ricoprano la posizione funzionale apicale nella USSL stessa;

la Circolare del Ministero della Sanità 8 gennaio 1992 specificamente stabilisce che:

a) le funzioni di Coordinatore Sanitario « non possono essere come regola ordinaria assegnate ad un primario ospedaliero, al quale spettano altre attribuzioni relativamente all'unità operativa della disciplina per la quale il medesimo primario ha conseguito l'idoneità » in quanto esistono gli estremi di ovvia incompatibilità fra carica di Primario di unità Operativa e di Coordinatore Sanitario;

b) « la disposizione di legge precedente pone il Coordinatore Sanitario nell'obbligo di tempo pieno per tutto il periodo di tempo dell'espletamento dell'incarico »;

c) « in via del tutto eccezionale .. (omissis) .. ove si rendesse ineludibile e indispensabile avvalersi di primari ospedalieri la USL dovrà attivare ogni utile iniziativa per ridurre al minimo necessario il tempo di supplenza e contestualmente

sollevare il Primario dalle responsabilità dell'unità operativa »;

il decreto-legge n. 343 del 20 luglio 1992 ribadisce all'articolo 6 comma 2 che: « il primario ospedaliero al quale sono affidate le funzioni di sovrintendente o di direttore sanitario ospedaliero non può svolgere attività di diagnosi o cura e cessa dalla responsabilità della direzione o servizio di cui è titolare per tutta la durata delle funzioni » —:

il motivo per cui presso la USSL 22 di Sondrio il coordinatore sanitario dottor Giuliano Pradella:

abbia coperto fin dal 1987 e continua a ricoprire la carica di coordinatore sanitario senza che l'amministrazione di detta USL, dopo un iniziale affidamento di funzioni temporanee, abbia mai espletato regolare avviso interno per il posto di Dirigente Responsabile di Servizio;

copra ed abbia coperto ininterrottamente dal 1987 la doppia carica di coordinatore sanitario e di Primario ospedaliero di Anestesia e Rianimazione svolgendo, pertanto, attività non compatibili fra loro;

se vi siano e quante siano le situazioni analoghe nell'ambito della regione Lombardia e cosa intenda fare il Ministro per ovviare a queste situazioni. (4-04332)

RONZANI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Vercelli ha in corso la ristrutturazione dell'inceneritore dei rifiuti;

il progetto autorizzato e finanziato prevedeva: 1) la sistemazione e l'adeguamento alle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 delle due linee di combustione attualmente esistenti; 2) la dotazione di apparecchiature elettro-meccaniche per il recupero energetico e la produzione di elettricità; 3) la costruzione di una nuova linea di combustione di riserva;

il progetto ha un costo di lire 25.611 milioni;

in data 27 ottobre 1988 il comune di Vercelli ha ottenuto uno specifico finanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti con onere a totale carico dello Stato;

i lavori sarebbero dovuti iniziare entro il 27 febbraio 1989 e terminare entro il 27 agosto 1990; come risulta dalla segnalazione fatta dalla provincia di Vercelli a cui spettano compiti di controllo, i lavori sono iniziati il 12 settembre 1989 e cioè con più di 6 mesi di ritardo;

allo stato, cioè in data 4 agosto 1992, risulta realizzata una parte del progetto e precisamente quella relativa alla costruzione della terza linea, mentre non si è ancora provveduto a sistemare le due linee preesistenti le quali non possono quindi essere messe in funzione;

nonostante il progetto originario sia stato realizzato soltanto in parte, la somma stanziata per la sua realizzazione è stata interamente spesa;

una parte del finanziamento è stata utilizzata, in seguito a perizia di variante, per la dotazione di strutture non previste come una stazione di trasferimento dei rifiuti mai attivata per l'assenza delle previste norme di sicurezza;

di fronte al fatto che i lavori rimangono da completare la giunta comunale di Vercelli ha dato in concessione la gestione dell'inceneritore a una società privata che si è impegnata a completare i lavori la cui realizzazione comporterà una maggiore spesa variabile tra i 12 e i 18 miliardi;

su quest'ultima vicenda è in corso un'indagine della Magistratura;

in cambio di tale concessione il comune potrà far smaltire i propri rifiuti al prezzo di 83 lire al chilogrammo —:

se non ritenga di dover accertare:

1) le ragioni del ritardo con il quale sono iniziati i lavori;

2) le ragioni del fortissimo divario esistente tra il costo originariamente previsto e il presumibile costo finale della ristrutturazione dell'inceneritore;

come si intendano sanare le gravi irregolarità amministrative rappresentate:

a) dal fatto che i termini di legge per la realizzazione dei lavori non siano stati rispettati;

b) dal fatto che una parte dei fondi erogati a titolo gratuito dallo Stato, rigidamente vincolati siano stati diversamente impiegati;

c) dal fatto che, in base alla concessione, la società che gestirà gli impianti, potrà utilizzare tutte e tre le linee diversamente da quanto prevedeva il progetto che è stato autorizzato e finanziato.

(4-04333)

MAZZETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ormai dal maggio dell'anno scorso, il Castello di Padova, essendo stato completato il trasferimento dei detenuti alla nuova sede dell'Istituto di Prevenzione e Pena di Via Due Palazzi (vedi *Il Mattino di Padova* del 19 maggio 1992 ed il *Gazzettino edizione di Padova* del 21 maggio 1992), è deserto ed abbandonato, e pertanto deve essere auspicabilmente rimesso a disposizione del Demanio dal Ministero di grazia e giustizia (e da questo possibilmente ceduto alla regione Veneto), per essere assegnato a nuovo uso nel rispetto dei programmi di restauro e di riuso proposti dagli enti locali;

l'antico edificio versa in uno stato di grave degrado, tanto che lo stesso Ministero di grazia e giustizia ha dichiarato recentemente essere l'edificio pericolante;

il Castello di Padova risulta essere un primario bene storico, artistico, architettonico e militare della città di Padova, con una diffusa presenza al suo interno di affreschi e decorazioni databili sin dal XIV

secolo, e come tale risulta essere necessario un suo recupero complessivo quale bene monumentale, e, successivamente, la sua destinazione ad un uso che ne garantisca la sua salvaguardia e che non implichi ulteriori violenze sull'antica struttura;

già a suo tempo il ministro di grazia e giustizia *pro tempore* onorevole Martinazzoli aveva assunto, se pur in modo informale, l'impegno a riconsegnare alla città di Padova il Castello per destinarlo a scopi culturali a beneficio dell'intera cittadinanza (utilizzo pienamente compatibile con quanto precedentemente detto) e che in questo senso erano già stati presi accordi con il comune di Padova (vedi interrogazioni al ministro di grazia e giustizia degli onorevoli Testa e Gottardo del 16 maggio 1988; ai ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali ed ambientali degli onorevoli Vesce, Mellini, Calderisi, Rutelli e Faccio del 17 dicembre 1990) —:

le intenzioni dei ministri competenti su quando il Ministero di grazia e giustizia intenda rimettere a disposizione del Demanio l'immobile onde possa essere restituito al comune di Padova, sulla base degli accordi a suo tempo presi;

se sia stato predisposto dal Ministero per i beni culturali ed ambientali un piano di intervento di massima sull'antico edificio (come era stato previsto a suo tempo, vedi il volume « Memorabilia: il futuro della memoria », edizioni Laterza, 1987, dal Ministero per i beni culturali stesso);

quando sia previsto l'avvio quantomeno dei primi interventi, tenuto presente che (date le precarie condizioni dell'edificio) essi acquistano un carattere di particolare urgenza, e che, necessariamente, essi dovranno essere concordati con gli enti locali. (4-04334)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) domenica 2 agosto il diretto Milano-Lecce delle ore 7 è partito da Milano

con quasi un'ora e mezza di ritardo e dopo aver subito uno spostamento di binario;

2) il ritardo iniziale ha fatto sì che il treno arrivasse a Bologna non già alle 9,20 come prevede l'orario bensì con un'ora di ritardo; tale ritardo, oltre che aver provocato notevoli disagi ai passeggeri, ha impedito alle delegazioni milanesi di prendere parte alla manifestazione organizzata dal comune di Bologna in occasione dell'anniversario della strage del 2 agosto —:

se il Governo sia consapevole del fatto che i ritardi e le disfunzioni di vario genere che caratterizzano le ferrovie contribuiscono a rendere più problematica la possibilità di trasferire quote di traffico passeggeri della strada alla rotaia;

quali risulti che siano state le cause del ritardo del treno indicato in premessa. (4-04335)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed al ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio di presidenza del CNR, con deliberazione n. 300 del 26 aprile 1990, ha approvato lo statuto-tipo delle aree di ricerca disponendo all'articolo 3, 3° comma, la chiara incompatibilità dell'incarico di direttore di area con quello di membro dei Comitati nazionali di consulenza. Tale incompatibilità è stata reiterata nello statuto dell'area di ricerca di Roma-Tor Vergata con decreto presidenziale n. 11703 del 17 settembre 1991. Il Consiglio di Amministrazione del CNR, con deliberazione n. 592.547 dell'11 settembre 1991, ha deciso « di riservarsi di nominare i Direttori di Roma-Frascati ... in tempi successivi ». Di contro, con DP CNR n. 11754 dell'8 ottobre 1991, il presidente del CNR ha nominato il dipendente Angelo Guerrini Direttore della predetta Area nonostante che, nelle premesse, fossero menzionati il decreto n. 11703 e la deliberazione dell'11 settembre 1991;

il Guerrini, oltre ad essere componente di gruppi di lavoro, commissione di disciplina, commissioni concorsuali, commissioni per gare (sempre per scelta e/o intervento del presidente del CNR) è membro del Comitato nazionale per le scienze fisiche, presidente del Comitato nazionale ambiente, membro del Consiglio di Presidenza e membro aggregato del Consiglio di amministrazione dello stesso ente;

l'interrogante ritiene che la magistratura contabile (procura Generale e Sezione di controllo enti) e quella penale (questa ultima specie nel caso riscontrasse nella fattispecie l'ipotesi di reato di abuso di potere ai fini patrimoniali) dovrebbero inquisire il presidente ed il direttore generale del CNR per aver favorito colui che è considerato l'« ideologo » della Cisl-Ricerca, organizzazione alla quale nei rapporti con il personale si appoggia il Presidente Rossi Bernardi. L'interrogante fa presente che, pur di costituire detta Area, sono stati considerati facenti parte di essa ben dieci istituti che non hanno sede (né ciò avverrà nel futuro) nel comprensorio Frascati-Tor Vergata e che nessun rapporto hanno con l'Area così forzosamente costituita —:

se per questo aspetto oltre che sui citati altri il Ministro per la Ricerca Scientifica, nella sua funzione di vigilanza intenda trarre valutazioni conformi o difformi da quelle del CNR e come in questo ultimo caso intenda intervenire. (4-04336)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Tozzola Giovanna nata ad Imola (BO) il 22 febbraio 1953, ed ivi residente in via Varese 2, ha inoltrato alla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, Divisione 17, del Ministero del Tesoro di Via Cristoforo Colombo 44 — Roma, una domanda per ottenere il riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, degli studi compiuti nel biennio 1971-1973 per il diploma di infermiere professionale;

con questi due anni la signora Tozzola supera il minimo di 19 anni, 6 mesi e un giorno per il diritto di pensionamento entro il corrente anno 1992, oltrepassato il quale la stessa non potrà invece usufruire dei benefici previsti dalla vigente normativa;

la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, con nota 15 dicembre 1985, scriveva all'Ospedale Santa Maria della Scaletta di Imola, e per conoscenza all'interessata, richiedendo di trasmettere una serie di documenti « per l'ulteriore corso della domanda di riscatto », cosa che avvenne l'8 febbraio 1986 —:

per quale intralcio burocratico la richiesta della signora Tozzola Giovanna (posizione n. 7308400) non abbia ancora trovato accoglimento a distanza di tanti anni e se non ritenga di intervenire affinché alla medesima venga riconosciuto tempestivamente quanto di sua spettanza onde evitarle un irrimediabile pregiudizio.

(4-04337)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie che risultano sulla mafia e sui suoi affiliati di cui al « supplemento » del settimanale *Epoca* attualmente in edicola. In detta pubblicazione sono fatti 3.564 nomi di appartenenti a « famiglie », i loro « collegamenti » con altre cosche, « le alleanze con camorra e 'ndrangheta » addirittura « i legami internazionali, i contrasti interni ed esterni », e ancora « l'organigramma della mafia » che sarebbe « stato designato in un rapporto riservato dei Carabinieri »;

a quale Autorità giudiziaria tale « relazione » sia stata inviata e quali provvedimenti abbia provocato, anche in termini di applicazione dell'articolo 416-bis del codice penale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, e se detti fatti siano

noti anche alla Procura generale presso la Corte dei conti per accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti agli abusi e alle omissioni, anche in termini di dovere di controllo, posti in essere da funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-04338)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per accelerare (si fa per dire, se, a quasi mezzo secolo di distanza dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, residuano ancor insoluti centinaia di migliaia di casi di contenzioso per pensioni di guerra!) la definizione delle pratiche relative a lesioni e malattie contratte da cittadini in servizio di leva. È il caso di Gazzola Emilio, nato ad Agazzano (Piacenza) il 29 ottobre 1936, ivi residente dalla nascita, il quale subì, in servizio militare di leva quale effettivo del 3° Reggimento di artiglieria da montagna, una grave forma di nevrite sciatica con ipoestesia e ipotrofia dell'arto inferiore sinistro anche se sul foglio matricolare per evidente errore di trascrizione si legge « ipertrofia », ma dal lontano 1959 attende la doverosa liquidazione del dovuto trattamento pensionistico. È davvero strano che dopo tanti anni a chi ha fatto il suo dovere servendo la Patria, senza protestare, non sia stato ancora riconosciuto il doveroso congruo indennizzo, che non può essere liquidato con il già disposto pagamento di un'insignificante *una tantum*;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di funzionari siano essi di carriera come direttori generali ovvero onorari come ministri e sottosegretari con delega. (4-04339)

PRATESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Salgaim, denominata Salgaim Ecologic SpA — con sede sociale in Padova, via degli Scrovegni, 1 — operante in località Lugo in comune di Campagna Lupia (VE) dalla metà degli anni '70 tratta e lavora sottoprodotti della macellazione, carcasse di animali conferite da privati e dalle USLL, ed in particolare dal Servizio Veterinario della ULSS 18 « Riviera del Brenta ». Quest'ultima sembra sia convenzionata con la suddetta fabbrica per far smaltire le carcasse degli animali (morti o soppressi a causa di infezioni, zoonosi ed altro) che vengono così lavorati e riutilizzati assieme ai sottoprodotti della macellazione;

la Salgaim emette fumi ed odori maleodoranti e nauseabondi, al punto da risultare insopportabili, con grave disturbo per la popolazione residente;

la Salgaim in passato si è resa responsabile di inquinamento idrico, come attestano referti del Laboratorio di Igiene e Profilassi di Venezia, referti scaturiti a seguito dell'avviso dello stato di inquinamento delle acque del Canale Taglio Novissimo e della presenza di scarichi abusivi —:

se la fabbrica in questione sia annoverata tra le industrie insalubri di 1^a classe, ai sensi dell'articolo n. 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie (TULS, regio decreto 27 luglio 1934, 1265);

se non si reputi opportuno fare effettuare dalla competente USL analisi sulle emissioni della SALGAIM al fine di accertare l'eventuale tossicità degli stessi e il conseguente rischio per la popolazione;

se le emissioni della SALGAIM rispettino i limiti di tollerabilità della vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico (legge n. 203 del 1988).

(4-04340)

OLIVO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che vi è una situazione di estremo disagio che si registra presso l'Ufficio Provinciale della MCTC di Catanzaro dove il personale « esaminatori, operatori e di sportello » ha deciso l'astensione dalle prestazioni lavorative fuori dalla sede dell'Ufficio a causa del mancato rimborso delle somme dovute a titolo di indennità di missione;

che la vertenza del personale suddetto ha determinato enormi disagi sia all'utenza sia ai titolari delle Scuole Guida della Provincia, così come denunciato dall'UNASCA provinciale;

che l'astensione dalle attività operative esterne è stata determinata dalla mancata corresponsione delle spettanze maturate negli ultimi quattordici mesi —

quale intervento intenda adottare per la soluzione di questa vertenza che rischia di inasprirsi ulteriormente alla ripresa delle attività operative;

in particolare, quale iniziativa intenda assumere presso il Tesoro per una più puntuale corresponsione delle somme maturate dal suddetto personale, risolvendo così definitivamente una questione che si trascina da molti anni. (4-04341)

BUTTITTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 115 del 19 maggio 1992, è stata opportunamente istituita la riserva marina delle isole Egadi;

tale decreto riguarda in particolare l'isola di Marettimo, estesa per chilometri 15, con 18 chilometri di costa in gran parte accessibile solo via mare, dove vive una comunità profondamente legata all'isola, che ha dimostrato in passato e continua a dimostrare come sia possibile fruire delle risorse naturali senza arrecare danno all'ambiente —

se, nel rispetto dei valori naturali e culturali dell'isola, al fine di non paralizzar-

zarne le attività produttive, provocandone la desertificazione demografica, il Ministro non intenda valutare la opportunità di procedere a una parziale correzione del decreto in oggetto mediante un ridimensionamento della zona di riserva integrale (zona A) e una riduzione dei vincoli delle zone di riserva generale (zona B) e di riserva parziale (zona C);

se, al fine di acquisire necessari ulteriori elementi di conoscenza, anche tenuto conto del giustificato malessere diffuso fra la popolazione interessata, non intenda incontrare al più presto gli amministratori di Favignana, comune nel quale ricade l'isola di Marettimo. (4-04342)

VIOLANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI, RECCHIA, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, IMPOSIMATO e SENESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in considerazione di quanto disposto dalla legge n. 410 del 1991 recante « Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata », e di quanto denunciato dai sottoscritti con l'interrogazione n. 3-00219:

a) i nomi ed il punteggio riportato dai funzionari ed ufficiali appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e al Corpo della Guardia di Finanza che hanno partecipato al concorso unico nazionale, per titoli di servizio, indetto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 25 novembre 1991;

b) il grado, il nome e la sede di servizio assegnata, nonché il posto in graduatoria se partecipanti al concorso di cui alla lettera a) dei funzionari e degli ufficiali appartenenti alle tre forze di polizia immessi nella DIA dall'Alto Commissario su proposta del Direttore della stessa in base all'articolo 4-bis (chiamata diretta) della legge n. 410 del 1991;

c) il numero, il grado ed i nomi di coloro che, vincitori del concorso, vi hanno rinunciato per essere stati assegnati a sedi non gradite ed occupate dagli immessi per chiamata diretta;

d) se nell'assegnazione delle sedi, ed in che misura, sia stato tenuto conto dei profili professionali e dell'esperienza maturata dai candidati nelle precedenti sedi di servizio al fine di abbreviare i necessari tempi di inserimento e, conseguentemente, quelli di effettiva operatività dell'organismo;

e) se non ritenga opportuno e necessario per le sedi di Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo incentivare le destinazioni dei candidati con agevolazioni di carriera e/o economiche (indennità di rischio) o, comunque, prevedendo agevolazioni tariffarie aeree e/o ferroviarie per coloro che, per esigenze di sicurezza e di incolumità professionale, non intendono trasferirsi nella sede assegnata con la famiglia;

f) se siano stati fissati i limiti di permanenza nelle sedi disagiate e, in caso contrario, in quale modo si intenda procedere;

g) se il ministro dell'interno non ritenga necessario presentare al più presto un proprio disegno di legge che fissi le competenze della DIA e le procedure di raccordo di questa con gli altri organi info-operativi che operano sul territorio (SISMI, SISDE, SIOS, CRIMINALPOL, ROS, GICO e SICO);

h) il numero dei posti fino a questo momento coperti per ogni COP, quelli già operativi e quanti, immessi per chiamata diretta, sono presenti nella sede di Roma. (4-04343)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grave e giustificato allarme in tutte le categorie sociali, ha suscitato in Taranto un provvedimento della Magistratura che ha consentito a circa la metà dei numerosissimi condannati nel maxiprocesso celebrato lo scorso inverno innanzi al Tribunale della Città Jonica, di tornare in libertà;

gli ex detenuti sono elementi di particolare pericolosità sociale, sia per i precedenti penali personali che per i conclamati loro legami con gruppi malavitosi collegati ai famigerati Modeo, Basile ed altri individuati in sentenza, i quali, per lungo tempo hanno interessato la cronaca nera e la cronaca giudiziaria cittadina e nazionale per imputazioni gravissime, dallo spaccio di droga allo strozzinaggio, dal riciclo di denaro sporco, alle estorsioni, ai numerosi omicidi;

come è noto, anche alla Commissione Antimafia, a Taranto i gravissimi atti delinquenziali hanno assunto frequenza e gravità di vere e proprie guerre per bande;

altresi, l'episodio denunciato, ha tanto allarmato la categoria dei commercianti, vittime per lungo tempo delle gesta dei prefati personaggi malavitosi, che l'organizzazione della categoria ha recentemente dichiarato alla stampa locale e nazionale, con chiarissimo scoramento: « I malavitosi sono tornati, nonostante tutto, in libertà; ci sentiamo abbandonati ed esposti ad ulteriori pericolosissime ritorsioni, specie coloro che con coraggiose dichiarazioni rese alla Magistratura inquirente e confermate in dibattimento, consentirono l'accertamento giudiziale delle gravissime responsabilità dei prevenuti. Non ci resta, perciò, che armarci e sparare per difenderci ». (Così in *Panorama* n. 1373 del giorno 9 agosto 1992) —;

se non ritengano di prendere concludenti e urgentissime iniziative al fine di eliminare — nello spirito e nel quadro anche delle più recenti iniziative legislative antimafia — la gravissima situazione determinatasi in una città già tante volte gravemente provata e vittima di una ormai insostenibile situazione che la ha spinta ai limiti della invivibilità. (4-04344)

VITI, CAFARELLI, TASSONE, ALOISE, BIAFORA e NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo sono in corso approfondimenti, verifiche, contratti fra i maggiori

enti locali e fra enti locali, regioni ed ANAS finalizzati a definire il tracciato più funzionale dell'autostrada Jonica (già definita impropriamente Taranto-Sibari, individuandovi i terminali ideali del collegamento richiesto a completamento dell'anello autostradale nazionale);

la regione Basilicata, che è la regione maggiormente interessata al tracciato, ha a suo tempo espresso con assoluta e inderogabile chiarezza la sua scelta per un tracciato ellittico rispetto a quello della statale n. 106 jonica, in corso di raddoppio, privilegiando il collegamento Gioia del Colle-aree mediane della Valle del Basento, dell'Agri e del Sinni, fino a Sibari;

sarebbe stata definita, d'intesa con l'ANAS, una ipotesi che raccoglie e compendia osservazioni e interessi e che può concretamente rappresentare l'invocata risposta alla modernizzazione delle relazioni fra Calabria, Basilicata e Puglia, senza dar luogo a sprechi, duplicazioni, inutili e costose e illogiche involuzioni —:

se non si ritenga di por fine al risibile balletto dei localismi interessati, delle rivendicazioni territoriali prive di ogni razionalità, di malintesi egoismi o vanità, organizzando un incontro conclusivo che metta a fuoco le questioni ancora aperte e licenzi una credibile e persuasiva ipotesi definitiva che chiuda una troppo lunga istruttoria. (4-04345)

PATARINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

con circolare n. 26 del 29 febbraio 1992 veniva stabilito dal Ministero in indirizzo, Direzione Generale MCTC IV Direzione Centrale Divisione 46 che, a far data dal 1° settembre 1992, saranno utilizzati per sostenere gli esami della patente di guida nuovi questionari;

tali questionari prevedono e considerano norme che entreranno in vigore, con il nuovo codice della strada, presumibilmente dal gennaio 1993;

tutta l'organizzazione didattica delle autoscuole è completamente impreparata, come appare ovvio, all'applicazione di essi questionari;

appare manifestamente *contra legem*, illegittimo e, comunque confusionario, contemporaneamente, considerare ed insegnare norme segnaletiche ritenute vecchie, ma ancora formalmente in vigore e norme che in vigore giuridicamente saranno a far data dal gennaio dell'anno venturo. Esemplificando, sorge il problema relativo al divieto di transito per gli autocarri. L'interrogante se ne domanda il *quid juris*, se cioè interessi gli autocarri con peso superiore a 25 quintali, secondo le norme in vigore, ovvero soltanto gli autocarri con peso superiore a 35 quintali come disposto dal nuovo codice della strada;

medesime incertezze — peraltro — investono la normativa attinente al sorpasso di autoveicoli —:

se non ritenga di prendere in considerazione concludenti e chiarificatrici iniziative che eliminino per gli allievi, per i docenti di autoscuole e per gli esaminatori confusione legislativa ed equivoci didattici e pertanto, di disporre che i questionari « nuovi » siano adoperati sei mesi dopo l'entrata in vigore del nuovo codice della strada. (4-04346)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori delle aziende edili in servizio presso l'area del comune di Acerra (Napoli) dal 20 novembre 1989 al 19 maggio 1990 per delibera CIPI del 12 giugno 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto al-

l'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza del provvedimento ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione del detto trattamento, sia aumentato o diminuito;

quali siano le aziende edili citate e se abbiano mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi.

(4-04347)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori della Sas Calzaturificio Rica Shoes in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 10 giugno 1991 all'11 agosto 1991 per « crisi aziendale — CIPI 26 luglio 1990: dal 12 dicembre 1988 — »:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza del provvedimento ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione del detto trattamento, sia aumentato o diminuito;

se la Sas Calzaturificio Rica Shoes abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04348)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori delle aziende del settore calzaturiero in servizio presso gli stabilimenti della provincia di Napoli dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1990 per « crisi del settore — CIPI 12 giugno 1992: con effetto dal 1° gennaio 1990 — »:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza del provvedimento ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione del detto trattamento, sia aumentato o diminuito;

quali siano le dette aziende del settore calzaturiero e se abbiano mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04349)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione a favore delle aziende del settore carpenteria metallica in servizio presso gli stabilimenti della provincia di Napoli dal 1° gennaio 1990 all'11 agosto 1991 per « crisi del settore — CIPI 12 giugno 1992: con effetto dal 3 novembre 1985 » — »:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza del provvedimento ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione del detto trattamento, sia aumentato o diminuito;

quali siano le aziende del settore carpenteria metallica e se abbiano, una per una, mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04350)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 5 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori della Spa ICI Sud in servizio presso gli stabilimenti di Giugliano in Campania (Napoli) dal 2 settembre 1991 al 1° marzo 1992 per « crisi aziendale (legge n. 301 del 1979) fallimento dell'8 marzo 1989 — CIPI 15 marzo 1990 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della Cassa integrazione guadagni ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della Cassa integrazione guadagni, sia aumentato o diminuito;

se la Spa ICI Sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04351)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori della Srl CIAL in servizio presso gli stabilimenti di Casavatore (Napoli) dal 10 marzo 1990 all'11 agosto 1991 per « crisi aziendale — CIPI 14 ottobre 1986: dal 10 settembre 1986 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza del provvedimento ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione del detto trattamento, sia aumentato o diminuito;

se la Srl CIAL abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04352)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione a favore della Ditta Paliotto in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 19 luglio 1989 al 31 dicembre 1989 per « crisi di settore — CIPI 8 aprile 1987: 27 ottobre 1986 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza del provvedimento ne sia stata richiesta la proroga e — ove

tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione del detto trattamento, sia aumentato o diminuito;

se la Ditta Paliotto abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04353)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori della Spa Metaltecnica in servizio presso gli stabilimenti di Arzano (Napoli) dal 30 novembre 1989 al 31 dicembre 1989 per « crisi del settore — CIPI 8 aprile 1987: dal 27 ottobre 1986 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza del provvedimento ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione del detto trattamento, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Metaltecnica abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04354)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 5 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del

trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori della Srl Calzaturificio Imeca in servizio presso gli stabilimenti di Crispano (Napoli) dal 27 febbraio 1991 al 25 agosto 1991 —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della Cassa integrazione guadagni ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della Cassa integrazione guadagni, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Calzaturificio Imeca abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario e per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04355)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

le isole di Ischia, Procida, Capri, l'intero litorale napoletano da Licola a Massalubrense, il capoluogo, le cittadine dell'interno, sono devastate da un intensissimo, rigoglioso abusivismo edilizio che ha saccheggiato totalmente il territorio;

in particolare ad Ischia è stato sfigurato uno dei più prestigiosi e fascinosi territori italiani a grandissima valenza ambientale, rendendolo irriconoscibile;

responsabili di tutto ciò sono gli esponenti dei partiti politici di regime, collusi con costruttori senza scrupoli che speculano su rendite di posizione, attribuendo ai predetti tangenti dietro concessioni edilizie ed appalti, e ciò anche grazie a quella che l'interrogante considera la lentezza e « prudenza » di parte della magistratura; fa dunque scandalo la vicenda giudiziaria che ha colpito, con inusitato rigore, un dipendente della Banca d'Italia, Claudio Laccetto, addirittura agli

arresti domiciliari da oltre una settimana per aver ampliato — sia pure probabilmente sbagliando — venti metri quadri in più nella propria abitazione di Casamicciola;

colpisce particolarmente il caso in questione per quella che l'interrogante considera una incommensurabile disparità di trattamento da parte della magistratura dinanzi alla gravissima quanto ben individuabile responsabilità del diffusissimo scempio ambientale che colpisce i territori sopra menzionati, totalmente oramai cementificati, grazie alle omissioni, alle tolleranze, alle collusioni di esponenti politici egemoni e, ad avviso dell'interrogante, alla « prudenza » di certa magistratura che non consta abbia « sbattuto in galera » né amministratori comunali e provinciali, né costruttori, responsabili di aver consentito che si costruissero o di aver direttamente costruito abusivamente non 20 mq. ma 20 milioni di mq. !... per non parlare di ben diversi e più gravi reati per i quali « in galera » non è andato né va nessuno —:

se intendano avviare una indagine sul nesso fra responsabilità amministrative degli enti locali per l'esteso abusivismo edilizio nelle isole e lungo tutta la fascia costiera e i ritardi e la « prudenza » di certa magistratura, che produce, anche a causa della grave assenza di esercizio della specifica funzione del prefetto a norma della nota ma ignorata circolare prefettizia, la dilagante marea della cementificazione totale del territorio, senza che a pagare il costo con la restrizione della libertà personale non vi siano che i Laccetto mentre a tutti gli altri sono garantite dai fatti (e dalle omissioni) condizioni di assoluta impunità;

se l'inchiesta amministrativa su questi tre aspetti tra loro intimamente legati non avesse luogo o ritardasse, non solo l'interrogante ma centinaia di migliaia di cittadini potrebbero essere indotti a ritenere che l'esercito, oltre che in Sicilia, debba essere inviato a Ischia e dintorni, per garantire il territorio ed il ritorno della « giustizia giusta » capace di non esaurire e alibisticamente risolvere la propria funzione nei casi Laccetto. (4-04356)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-05360 del 22 marzo 1988, che riproduceva la n. 4-21836 del 28 aprile 1987, vennero posti ai responsabili degli stessi dicasteri di cui al presente atto quesiti relativi al merito ed all'iter di una denuncia che il consigliere comunale del MSI di S. Antonio Abate, Ciro Abagnale aveva prodotto sia al consiglio comunale che alla procura della Repubblica di Napoli relativamente ad opere edilizie di molto dubbia qualità ed efficacia e ad altrettanto oscure modalità di finanziamento relativamente all'impianto fognario del comune, saltato — in occasione della pioggia — come aveva in precedente denuncia preconizzato lo stesso consigliere Abagnale dinanzi ad evidenti carenze strutturali ed edilizie dell'impianto medesimo;

il 25 ottobre 1990 rispondeva al predetto atto il ministro dell'interno, affermando, dopo taluni « chiarimenti » sulla natura e l'entità del finanziamento (utilizzando i fondi della 219, nessun mutuo essendo stato concesso dalla cassa depositi e prestiti) di dette opere, che esse erano state eseguite dalla impresa LA CORSI di Ottaviano, che erano costati 1.400 milioni di lire, che l'ingegner Giuseppe Gargiulo le aveva collaudate, che il comune dopo l'esplosione delle fogne successivamente ai lavori eseguiti non si era costituito parte civile e che il Tribunale di Napoli aveva definito il procedimento con sentenza di non doversi procedere « perché il fatto non sussiste » il 10 marzo 1989, nei confronti di tali Tommaso prota, direttore dei lavori, e Vittorio La Marca, legale rappresentante della società « LA CORSI »;

del tutto insoddisfatto di quanto era emerso l'interrogante ebbe a consolidare la propria convinzione sulle gravi carenze della gestione comunale di S. Antonio Abate e sulla eccessiva « prudenza » da parte della magistratura napoletana, anche perché non risultava dalla risposta sopra riassunta che il provvedimento fosse stato impugnato dal P.M.;

con grande soddisfazione l'interrogante ha appreso dalla stampa nei giorni scorsi (Ro. Ru. sul *Roma* del 14 luglio 1992) che « la procura generale della Corte dei Conti ha notificato una richiesta di risarcimento danni, derivanti da decisioni amministrative, a tre ex amministratori comunali e un consigliere in carica. I colpiti dal provvedimento sono: l'ex sindaco Dc Giuseppe D'Antuono, l'ex assessore Raffaele Alfano, il consigliere Vincenzo D'Antuono, e il consigliere Diodato D'Auria o, meglio, i suoi eredi, visto che D'Auria fu ucciso in un agguato cinque anni orsono. Per il 12 febbraio dell'anno prossimo è stata fissata l'udienza della Corte dei Conti. Gli ex amministratori, se riconosciuti responsabili di aver dissipato il patrimonio comunale, dovranno risarcire l'ente locale con una cifra che supera i 176 milioni, a cui vanno aggiunti gli interessi maturati in undici anni. Secondo il vice procuratore generale, che ha firmato la citazione in giudizio, quei soldi furono spesi malissimo per assegnare l'appalto per la costruzione delle fogne in via Cottimo Inferiore, nei pressi del cimitero del paese abatino. Settecento milioni, costò l'opera, ma le fogne, successivamente esplosero. I lavori furono eseguiti nonostante la mancata concessione del prestito della Cassa depositi e prestiti. "Un appalto irresponsabile basato su faciloneria e negligenza e contrario a ogni regola di buona amministrazione" l'ha definito il vice procuratore della Corte dei Conti » —:

se il ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia vogliano verificare i motivi per i quali il prefetto dell'epoca, il CORECO, la magistratura napoletana, pur in presenza dell'atto ispettivo 22 marzo 1988 e della denuncia del consigliere Abagnale, dettero ai fatti ed alle responsabilità giudizio tutt'affatto diverso da quello più severo, equo e rigoroso di quello della procura Generale della Corte dei Conti;

se, in ogni caso, siano state adottate misure cautelari nei confronti del patrimonio degli amministratori comunali coinvolti in giudizio dinanzi alla magistratura contabile. (4-04357)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è stata affidata al TELCAL, consorzio dell'IRI, fin dal 1986 la realizzazione del Piano Telematico Calabria, finanziato ai sensi della legge n. 64 per un primo importo di oltre 400 miliardi;

è stata già concessa, sui progetti finanziati, una prima anticipazione di 37,7 miliardi — il 20 per cento circa dei progetti approvati per l'ammontare di 194,8 — anticipazione utilizzata, per quanto è dato sapere, per tenere in vita il Consorzio oltre che per la formazione di circa 200 giovani attualmente in parcheggio, per la gestione ordinaria e per operazioni di dubbia utilità che sarebbe interessante conoscere;

a tutt'oggi, ad oltre 6 anni di distanza dalla proposta del Piano, non risulta avviato alcun progetto specifico tant'è che il programma originario risulta oggi, per quanto è dato sapere, inadeguato o modificato a piacimento e senza alcun coinvolgimento della Regione Calabria, soggetto istituzionalmente interessato, titolare del finanziamento e destinatario dei servizi progettuali;

in presenza di un programma tanto vago quanto elastico il Dipartimento per il Mezzogiorno ha avanzato al Consorzio opportuna richiesta di aggiornamento, verifica ed adeguamento delle ipotesi progettuali senza ricevere alcuna assicurazione e riscontro convincente;

nel frattempo, in linea riservata e privata e al di fuori di ogni criterio di trasparenza e pubblicità, si è proceduto da parte del Consorzio TELCAL in modo discrezionale ed arbitrario, senza le opportune e necessarie verifiche di mercato e selezione di aziende idonee esistenti sul piano regionale, all'assegnazione di commesse e carichi di lavoro ad una diecina di aziende amiche, prescelte più che per competenza, capacità produttiva ed insedia-

mento territoriale, secondo criteri politici, di partito, di corrente o di cordate politico-affaristiche della maggioranza regionale demo-pidiessina;

mentre vanno attuati i progetti validi, primo tra tutti quello relativo alla Giustizia, si rende necessario e urgente bloccare ogni ulteriore approvazione ed erogazione di fondi ed effettuare una seria verifica dei contenuti progettuali, degli importi previsti, della rendicontazione delle spese finora effettuate per evitare che si consumi un grave danno per la Calabria ed una beffa per centinaia di giovani diplomati e laureati cui è stata promessa una finta occupazione al solo scopo di permettere un vero e proprio business per le imprese amiche o a partecipazione politica —:

se non ritenga opportuno sospendere un programma inutile ed obsoleto e programmare un intervento nuovo di sviluppo e modernizzazione sui settori avanzati nei servizi, nella pubblica amministrazione favorendo nuova occupazione reale e produttiva senza scaricarla poi sulle spalle della collettività e dei bilanci regionali.

(4-04358)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Fabrica di Roma (VT) è privo a tutt'oggi del Piano Regolatore Generale;

tale situazione, volutamente creata dalla attuale Amministrazione comunale, consente una selvaggia attività edilizia che si svolge sulla base del vecchissimo Piano di fabbricazione e con tutte le norme di salvaguardia scadute da alcuni anni;

in due località (Barco e Salvani) sono state autorizzate, in palese violazione delle norme, lottizzazioni per migliaia di metri cubi che incidono sopra le sorgenti di acqua potabile che riforniscono i comuni di Fabrica di Roma e di Magliano Sabina;

la Giunta comunale ha inoltre approntato una lottizzazione che prevede il cambio di destinazione dell'area dell'attuale campo sportivo per costruirvi ben 15.000 metri cubi, quando sarebbe consentita l'edificazione di soli 7.000 metri cubi, ammesso che l'operazione, anche se prevede la costruzione di un nuovo campo sportivo, sia conveniente per il Comune;

altre lottizzazioni, per decine di ettari, sono sparse un po' dovunque su tutto il territorio comunale, peraltro di notevole interesse ambientale e archeologico, e per la maggior parte sono richieste ed eseguite da società ed imprese che non hanno sede nel comune di Fabrica di Roma;

a tal proposito si tenga conto, caso unico e inquietante nella Provincia di Viterbo, che l'attuale amministrazione ha concesso la residenza, negli ultimi due o tre anni, ad oltre 1.000 persone che non possono nemmeno avere, in base agli standard previsti, l'assistenza sanitaria;

al contempo si deve considerare che ci sono a Fabrica di Roma 12 appartamenti dello IACP che sono terminati da oltre due anni e non vengono assegnati, evidentemente per favorire la speculazione privata, e altri 12 in via di ultimazione, per i quali, comunque, non c'è la graduatoria di assegnazione;

in molte attività edilizie è direttamente coinvolto l'attuale sindaco e un assessore con il fratello architetto che ha diversi incarichi dal Comune e da privati interessati alle lottizzazioni, tanto è vero, come risulta da verbali della Giunta e del Consiglio, detto Sindaco e detto Assessore sono spesso costretti ad allontanarsi dalle sedute perché interessati personalmente alle deliberazioni, anche se non sempre la norma in materia viene rigorosamente rispettata;

uno degli ultimi atti che indica come la Giunta di Fabrica di Roma intende l'amministrazione è quello della zona industriale che hanno visto un inspiegabile e dispendioso ulteriore incarico a due nuovi

progettisti rispetto al primo piano originario che era stato elaborato da altri ingegneri, con gli elaborati che risulterebbero volutamente manomessi dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale, come già esposto alla Magistratura da alcuni consiglieri di minoranza —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra;

se il ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire immediatamente per verificare i danni ambientali, archeologici e idrogeologici della enorme attività edilizia che si è sviluppata negli ultimi anni a Fabrica di Roma;

se il ministro dell'interno, anche utilizzando tutti i poteri sostitutivi, non ritenga di aprire una accurata inchiesta sul modo di gestire l'edilizia e l'urbanistica della Giunta di Fabrica di Roma che appare così gravemente lesiva degli interessi della comunità. (4-04359)

URSO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Produttori Olivicoli Catanesi — APOC — con sede in Catania, Piazza Bellini n. 19, con una compagine sociale di oltre 9 mila produttori di olio d'oliva, ha realizzato in contrada Voltanospola di Monterosso di Aci Sant'Antonio (Catania) uno stabilimento di stoccaggio ed imbottigliamento con tutte le moderne attrezzature e le capacità di confezionamento e vendita dell'olio d'oliva, ha presentato una domanda al Ministero dell'agricoltura e foreste per l'assuntoria olio per conto dell'AIMA — domanda già accolta e attivata con la stipula del relativo contratto di assuntoria ed un'altra domanda al Ministero dell'industria — Direzione Generale della Produzione Industriale — Div. XIII il 15 dicembre 1989 per il riconoscimento di impresa confezionatrice di olio di oliva, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 4/3/81/regg. CEE nn. 3889/78 e 2677/85 — domanda restituita all'APOC il

25 maggio 1990, in quanto l'organismo associativo non ha finalità di lucro e pertanto si consigliava di riproporre l'istanza a nome di un diverso operatore economico avente finalità speculativa;

pur non condividendo le motivazioni del rigetto — (tra l'altro il servizio giuridico della CEE ha chiarito che anche le Associazioni dei Produttori riconosciute ai sensi del regolamento CEE n. 1360/78, possono accedere al riconoscimento in materia di aiuto al consumo dell'olio d'oliva) è stata costituita la Cooperativa « Olio Sud » che in data 7 maggio 1991 ha presentato domanda per ottenere il predetto riconoscimento, completando tutta la documentazione richiesta dalla Direzione Generale della Produzione Industriale Div. XIII del Ministero dell'Industria in data 18 gennaio 1992;

i notevoli ritardi accumulatisi hanno messo di fatto in crisi la Cooperativa Olio Sud e tutti i soci rappresentati, creando gravissimi danni economici e morali ad un settore dell'Agricoltura siciliana che oggi, alle porte del 1993, ha bisogno più che mai di validi sostegni che una struttura adeguata può dare;

il funzionario addetto alla XIII Divisione si è sempre limitato a rispondere che l'iter della pratica è in corso ed in ultimo che la Divisione aveva chiesto con nota dell'11 febbraio 1992 n. 127596 informazioni alla Prefettura di Catania, informazioni già trasmesse in data 1° luglio 1992 —:

se non si ritenga necessario e urgente che venga definita la pratica di riconoscimento di impresa confezionatrice alla Cooperativa Olio Sud di Catania per non far subire ulteriori effetti negativi ai singoli produttori associati e se si ritenga normale che l'iter istruttorio debba avere tempi così lunghi, trattandosi, tra l'altro, di un semplice controllo sulla documentazione presentata. (4-04360)

ITALICO SANTORO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di lavori per le Opere di integrazione dell'Acquedotto Sele-Calore Galleria di valico Caposele-Conza appaltati in concessione dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese alla ATI sono state intercettate numerose sorgenti di acqua sotterranea in contrada Pietra di Cola-Tredogge, che allo stato attuale hanno una portata complessiva di circa 1.000 litri al min/sec.;

che dette acque sotterranee al momento sono immesse nell'alveo naturale del Tredogge, in sinistra Sele, e integrano il grave deficit idrico di detto importante fiume meridionale, di fatto prosciugato dall'EAAP anche attraverso captazioni abusive, mai concesionate da alcuno;

che si ha il timore che queste acque saranno captate e aggiunte ai circa 4.300 lt/sec. già incanalate dal suddetto Ente, il quale pubblicamente non fa mistero di questa intenzione, adducendo che esse fanno capo a quelle delle Sorgenti Sanità per le quali è titolare di concessione ministeriale peraltro mai resa pubblica, nonostante sia stata più volte richiesta;

che in via provvisoria l'EAAP e l'ATI intenderebbero procedere alla chiusura forzata delle sorgenti con tamponi di cemento armato;

che tale o analoga decisione — peraltro fermamente contrastata dall'Amministrazione comunale di Caposele e degli altri comuni dell'Alto e Medio Sele, dalle popolazioni locali e dalle associazioni ambientaliste — comporterebbe per un verso la « morte geografica » del fiume e per altro verso accentuerebbe il rischio di frane dovute all'alterazione dei circuiti sotterranei;

che è obbligo del Ministro dei Lavori Pubblici iscrivere le acque pubbliche di recente ritrovamento negli appositi elenchi da compilarsi in via suppletiva per modificare e integrare quelli principali e che l'istanza per ulteriore concessione è possi-

bile solo dopo che l'iscrizione suppletiva delle « nuove acque pubbliche » negli elenchi sia stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*;

che nel caso delle grandi derivazioni ad uso potabile le concessioni sono perseguibili qualora non ostino ragioni di pubblico interesse e le modificazioni non varino le condizioni dei luoghi, fatto questo tutto da provare;

che nel caso in oggetto non può essere applicato l'articolo 49, comma 2 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, il quale prevede che quando le variazioni, pure aumentando le quantità d'acqua, lascino invariate le opere di raccolta, la regolazione, la presa e la loro ubicazione, il Ministro dei Lavori Pubblici può in via breve accordare la nuova concessione senza condizioni — dal momento che i lavori in corso di realizzazione modificano sostanzialmente le opere di raccolta; né può farsi ricorso all'ipotesi di riserva temporanea prevista dall'articolo 51 del citato regio decreto, dovendo prima stabilirsi quale interesse sia prevalente, se quello dell'EAAP o la sopravvivenza del fiume Sele —;

quali provvedimenti intendano adottare in via immediata per bloccare le operazioni prima descritte e quali iniziative intendano assumere affinché le nuove sorgenti vengano lasciate alla loro naturale destinazione, evitando un ulteriore stravolgimento dell'equilibrio ambientale e dell'assetto idro-geologico del bacino del fiume Sele;

se non ritengano di dover promuovere altresì azioni ispettive miranti ad accertare eventuali irregolarità e conseguenti responsabilità, atteso che dal progetto depositato presso l'Ufficio tecnico del comune di Caposele non si riscontrano tracce di presenza d'acque sotterranee. (4-04361)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e*

per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo 4-01637 del 30 settembre 1987 — restato privo di risposta — l'interrogante chiedeva ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno quale coerenza vi potesse essere tra la decisione della multinazionale KODAK di chiudere il laboratorio « sviluppi e stampa » dello stabilimento di Marcianise, licenziando personale, e i suoi brillanti risultati aziendali, stante anche l'incasso di contributi pubblici;

con atto ispettivo n. 4-030356 del 7 gennaio 1992 — restato privo di risposta — e riprodotto l'8 luglio 1992 al n. 4-03103, l'interrogante, avendo la KODAK manifestato la volontà di procedere ad ulteriori licenziamenti evidenziava i propri dubbi (e ciò non poteva non essere posto in relazione sia ai licenziamenti del 1987 che a quelli del 1992) « relativamente a falsi corsi di formazione — mai espletati — per 130 dipendenti della KODAK, nel medesimo settore, a Cinisello Balsamo: qui — secondo la magistratura — sarebbero stati dirottati dalla KODAK sulla NOVACOLOR, costituita per l'occasione, sempre a Cinisello Balsamo, i 130 lavoratori allo scopo che questa facesse proprie le risorse pubbliche (850 milioni dalla regione Lombardia e dalla CEE) nella prospettiva — poi realizzatasi — di un successivo fallimento della stessa NOVACOLOR e la cancellazione definitiva dei posti, da considerarsi in sovrannumero secondo gli obiettivi della KODAK;

il tutto grazie al concorso della KODAK, di una struttura e di un dirigente della CGIL, gratificati per 100 milioni, dell'ex presidente della NOVACOLOR e attuale amministratore delegato della ERGON srl, società di consulenza nel settore organizzativo e delle risorse umane e di Giuseppe Guazzotto, responsabile del servizio sindacale della KODAK e direttore tecnico della NOVACOLOR: entrambi, questi ultimi, accusati di peculato, violenza

privata, falso ideologico e minacce ed arresti, mentre al sindacalista della CGIL e ad altre 14 persone sono stati inviati avvisi di garanzia »;

se tutto ciò la dice lunga sulla vicenda pregressa, non può non illuminare anche l'attuale, non rischiarata — come detto — dal silenzio del Governo che se avesse dato riscontro all'atto ispettivo, previa acquisizione degli elementi utili alla risposta, avrebbe certamente appreso quale fosse la misura della scorrettezza e della illegalità della multinazionale KODAK ed avrebbe dato — si augura l'interrogante — una diversa impostazione alla pregressa come all'attuale vicenda;

mentre dopo gli ulteriori licenziamenti, e le altre misure collegate in danno dei lavoratori e andate a buon fine per l'azienda multinazionale, anche per l'inadempienza del Governo, è finalmente emerso nell'indagine condotta a Milano dal giudice Di Pietro sulla « Tangentopoli » non più solo partitocratica ed imprenditoriale ma ormai anche sindacatocratica, che esistevano (e forse tuttora esistono) « quote di servizio », così si chiamano le tangenti sindacali, richieste dai tre sindacati di regime alle aziende e che specificamente ciò è avvenuto ad esempio nel caso KODAK-NOVACOLOR;

per favorire infatti la squallida operazione consistente nel garantire la « pace sociale » nella KODAK, favorendo i passaggi dei dipendenti di Marcianise, dei quali la multinazionale voleva definitivamente liberarsi tra il 1986 e 1987, alla NOVACOLOR (che pur sarebbe fallita travolta da una del tutto certa crisi aziendale) con non altra prospettiva che la perdita di quel lavoro che pur avevano, dalla KODAK sono stati erogati centinaia di milioni, dei quali almeno 50 per Marcianise, al segretario nazionale FILCAMS CGIL Giuseppe Nancini ed il tutto anche con la disponibilità del segretario nazionale UILTUCS UIL Luigi Scaraone, di Gilberto Pascucci, ancora della CGIL e di Sandro Sansoni, ancora della UIL;

il giudice Antonio Di Pietro ha trovato le prove secondo la quale ogni dipen-

dente KODAK fu « compravenduto » dalla azienda e dal sindacato, attraverso l'operazione NOVACOLOR, con corsi professionali della Regione Lombardia per un milione, e che UIL e CGIL scrissero — per incassare il prezzo del tradimento dei lavoratori — una lettera del seguente tenore, così come era stato richiesto dal direttore del personale KODAK, Alfonso Piscopo: « Con riferimento alle intese intercorse vi preghiamo di farci avere i contributi di nostra spettanza »;

prova ulteriore di tutto ciò sono gli assegni reperiti:

da parte di Costantino per conto della NOVACOLOR: assegno n. 25098592 della Banca Nazionale del Lavoro di lire 40 milioni, emesso il 22 dicembre 1986 a favore della FILCAMS CGIL;

assegno n. 25098595 della Banca Nazionale del Lavoro di lire 40 milioni, emesso il 27 aprile 1987 a favore della FILCAMS CGIL;

da parte di Giorgi Lori e Piscopo Alfonso per conto della KODAK: assegno n. 790052656 della Banca Nazionale del Lavoro di lire 24 milioni, emesso il 2 luglio 1987 a favore della UILTUCS UIL di Roma;

assegno n. 790052657 della Banca Nazionale del Lavoro di lire 24 milioni, emesso il 2 luglio 1987 a favore della FILCAMS CGIL »;

nella richiesta di rinvio a giudizio, Di Pietro scrive: « È questa la storia più dolorosa della vicenda perché — se risulterà vero l'assunto accusatorio — vuol dire che ci troviamo di fronte a rappresentanti dei lavoratori che non hanno tenuto fede all'impegno di coscienza da loro assunto nei confronti dei lavoratori da loro rappresentati, ma hanno utilizzato il loro ruolo e il peso politico del sindacato per far conseguire degli utili indebiti al sindacato stesso e così aumentarne le potenzialità di espressione e quindi di pressione »;

non vi è dubbio a questo punto, come del resto da lungo tempo (1987!!!) nei

precedenti atti ispettivi l'interrogante affermava, che, scoperto l'illecito ed individuati i responsabili tra i sindacalisti CGIL e UIL e tra i dirigenti della KODAK e NOVACOLOR non solo vada annullato l'intero, criminoso a parere dell'interrogante procedimento relativo alla smobilitazione del Reparto Sviluppo e Stampa della KODACOLOR — con relativi dipendenti oggi da reintegrare nel posto di lavoro che avevano a Narcianise nel 1986-1987 ma che l'annullamento dei licenziamenti, trasferimenti, passaggi di azienda, si riversa direttamente anche sulle più recenti nuove ondate di tagli occupazionali che la multinazionale KODAK ha effettuato nel 1992, a parte la necessità di indagare — come sarebbe certamente avvenuto se agli atti ispettivi fosse data risposta previa la acquisizione di tutti gli elementi utili per la medesima e per eventuali analoghe o similari illegalità —:

se intendano, a parte dunque gli accertamenti penali già iniziati e l'avvio di quelli relativi ai licenziamenti ed alla applicazione della legge n. 223 del 1991 nel 1992, riaprire entrambe le pratiche esistenti al Ministero del lavoro per tutti i licenziamenti e quanto altro collegato o connesso del 1986-1987 e del 1992 presso gli stabilimenti KODAK di Marcianise, per giungere allo annullamento degli *iter* viziati dal criminoso disegno della collusione tra KODAK e sindacati, in danno dei legittimi diritti dei dipendenti; e ciò fermo restando l'*iter* e degli atti ispettivi ancora inevasi e delle denunce alla procura della Repubblica di Roma ed alla Corte dei Conti, relativamente alla verifica dell'altra fattispecie relativa alla legittimità della acquisizione da parte della KODAK di contributi pubblici dello Stato nel Mezzogiorno, condizionati alla creazione, al mantenimento ed allo sviluppo dei livelli occupazionali, condizione che la KODAK ha del tutto violato. (4-04362)

PIERONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a Senigallia in data 29 giugno 1992 si dimetteva dal Consiglio comunale e dalla

funzione di assessore al personale il signor Bruno Olivi, rappresentante del Pri;

al signor Bruno Olivi sarebbe dovuto succedere, secondo l'ordine dei voti di lista, nelle funzioni di consigliere il signor Mauro Pierfederici;

in data 7 luglio 1992 il signor Pierfederici presentava al sindaco Graziano Mariani del Comune di Senigallia una lettera di dimissioni del tutto priva di legittimità, in quanto non essendo stato proclamato dal Consiglio comunale a subentrare nelle funzioni del signor Olivi, non poteva dimettersi da una carica che non gli apparteneva: la procedura corretta avrebbe richiesto che il signor Pierfederici presentasse una semplice lettera di rinuncia per lasciare il posto al signor Silvio Arcangeletti, terzo in ordine di preferenze nella lista del Pri. Risulta peraltro che tale lettera di rinuncia il signor Pierfederici l'avesse presentata, ma che il sindaco del Comune di Senigallia non l'avesse accettata per vizi formali di stesura;

come risulta da numerosi articoli apparsi sulla stampa locale, il signor Pierfederici ha scritto due versioni della lettera delle sue dimissioni, denunciando poi con interventi pubblici e in particolare con lettera pubblicata sui giornali locali, di averlo fatto contro la sua volontà, di essere stato a ciò costretto da insistite pressioni e coazioni interne al suo partito;

il signor Arcangeletti, che segue il signor Pierfederici nell'ordine dei non eletti nella lista del Pri, risulta essere il locale segretario cittadino di tale partito, e avrebbe quindi messo in atto in funzione di segretario, al di là delle intenzioni soggettive, un meccanismo atto a coartare la volontà del signor Pierfederici, finendo per trarne beneficio personale in quanto si trova a sostituirlo come consigliere subentrante;

in data 3 agosto 1992 il Consiglio comunale di Senigallia ratificava il subentro del signor Arcangeletti al dimissionario signor Olivi anche nella funzione di assessore al Personale;

tale subentro si è verificato nonostante l'indagine in corso da parte della Magistratura, indagine avviata in seguito a un esposto del consigliere comunale liberale Renzo Colombaroni;

i fatti sopradescritti configurano un'alterazione della composizione del Consiglio comunale di Senigallia rispetto ai risultati elettorali delle ultime amministrative, e un'indebita ingerenza delle strutture di partito nelle vicende istituzionali -;

se non intenda sospendere immediatamente l'efficacia di tale nomina e assumere le iniziative di competenza per invitare il Consiglio comunale di Senigallia, tramite il sindaco, a reintegrare nel mandato ricevuto dagli elettori il signor Mauro Pierfederici. (4-04363)

TRABACCHINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione che vive la Casa di riposo « San Giuseppe » di Acquapendente (VT) che assiste circa 30 anziani, alcuni dei quali non autosufficienti;

se non consideri illegale, e quindi non ritenga di intervenire, l'atteggiamento della regione Lazio che non ha provveduto né a sciogliere l'IPAB della casa di riposo, né a rinnovare il consiglio di amministrazione scaduto da 8 anni, cosicché la casa di riposo vive sul sacrificio dei pochi dipendenti che ha e sull'impegno totalmente volontario dei consiglieri nominati dal comune;

se non ritenga un gravissimo errore la soluzione, prospettata e più volte suggerita dalla regione e dalle autorità sanitarie, indicata agli amministratori, di chiudere la casa di riposo e di mettere i 30 anziani in mezzo alla strada, oppure di ricacciarli in strutture pubbliche (ammesso che ci sia posto) dove l'assistenza costerebbe molto di più di quanto costi la gestione della casa di riposo San Giuseppe. Tanto più che la regione Lazio non eroga alla casa di riposo nemmeno i 30 milioni di contributo regio-

larmente deliberati fin dal 27 gennaio 1991, e che la casa di riposo tira avanti, oltre che con i 18 milioni di contributo ordinario e con le normali integrazioni delle rette, con lo sforzo straordinario del comune di Acquapendente;

se non ritenga, infine, di verificare direttamente la situazione della casa di riposo San Giuseppe e di esaminare la eventuale possibilità concreta, anche sollecitando la regione Lazio, affinché la piccola e non costosa oasi di serenità per persone anziane in gravi difficoltà non venga messa in pericolo. (4-04364)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Avezzano (L'Aquila) è al centro di una indagine giudiziaria che ha portato all'arresto del sindaco, del vicesindaco, di assessori e funzionari comunali per gravi reati;

tra i cittadini di Avezzano e dell'intero Abruzzo la vicenda ha provocato preoccupazione e indignazione anche in considerazione del carattere nazionale che ha assunto la questione morale nella vita pubblica e istituzionale;

l'attività del comune di Avezzano è completamente paralizzata con un danno immaginabile per i cittadini che rischiano di pagare ulteriormente i danni di questa vicenda;

i cittadini onesti aspettano misure che consentano di confermare la loro fiducia nelle istituzioni democratiche —:

se non ritenga di proporre in base all'articolo 39 della legge 142/1990 lo scioglimento del consiglio comunale di Avezzano per le « gravi e persistenti violazioni di legge » (punto a) comma 1, articolo 39, capo XI, legge 142) e per l'impossibilità di assicurare « il normale funzionamento degli organi e dei servizi » comunali (punto b) comma 1, articolo 39 capo XI legge 142. (4-04365)

GORACCI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Terni-Narni-Amelia sono costretti a gravi disagi a causa dell'emergenza dovuta all'inquinamento della rete idrica;

le amministrazioni locali e la USL avrebbero dovuto programmare e utilizzare i fondi ricevuti per la prevenzione e per il controllo e, soprattutto, verificare sul piano tecnico la compatibilità ambientale col sistema costruttivo dell'attuale rete idrica;

l'amministrazione comunale, già poco attenta alla città visibile (ambiente costruito e qualità dei servizi) è altresì assai più disattenta, anzi dimentica, della città sotterranea —:

quali provvedimenti sono stati predisposti o si intenda predisporre per il risanamento idrico della conca ternana e di Narni e Amelia;

se si intenda predisporre:

una cura particolare nell'organizzazione della distribuzione di acqua potabile affinché i cittadini possano veder ridotto al minimo i disagi;

una informazione attenta e puntuale a riguardo;

un intervento di tutti gli organi competenti (la magistratura ha già aperto un'indagine), al fine di accertare le cause ed eventuali responsabilità amministrative e di privati;

una verifica dell'attuazione relativa del piano regionale di bonifica della conca ternana redatto in adempimento del decreto del 16 maggio 1969 del Ministero dell'ambiente;

la riconsiderazione relativa alla collocazione della futura discarica di Collestoppione, cioè in un'area che moltiplicherebbe i rischi;

una seria politica locale tesa a coordinare i controlli, i monitoraggi e a mettere in atto una razionale programmazione territoriale-ambientale che vigili ed intervenga sugli scarichi, le emissioni ed i rifiuti industriali, sui rifiuti eventualmente smaltiti abusivamente, che riduca ogni forma di inquinamento da sorgenti industriali e produttive, domestiche, dal traffico, che incentivi la riduzione dell'uso dei pesticidi, dei fitofarmaci e similari. Tutto questo in un quadro di un programma-ambiente della conca ternana ricordato al più generale sviluppo socio-economico-culturale di Terni;

se non si ritenga opportuno promuovere urgentemente gli atti necessari ad eliminare le cause dell'inquinamento idrico in questione;

se non si ritenga opportuno, altresì, un sopralluogo ad opera degli uffici al fine di avviare una indagine accurata per individuare le cause ed eventuali responsabilità. (4-04366)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che nella mattinata di mercoledì 5 agosto si sono verificati gravi incidenti nel comune di Pomezia a causa dell'intervento della polizia nei confronti di un gruppo di cittadini che contestavano la inopportuna ripresa dei lavori di realizzazione di una discarica, il cui sito è stato ritenuto inadeguato da numerosi esperti del settore —:

chi abbia dato l'ordine di aggredire i cittadini;

se siano stati sparati colpi di arma da fuoco;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che la giusta opposizione dei cittadini possa determinare situazioni di pericolo. (4-04367)

MARENCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'industria armatoriale italiana evidenzia lo stato di incertezza di questo importante settore produttivo;

gli investimenti compiuti dagli armatori italiani per rispondere alle esigenze sempre più sofisticate della domanda rischiano di essere penalizzati dai fortissimi aumenti dei tassi bancari e dalla congiuntura valutaria;

siamo di fronte ad un diffuso fenomeno di delocalizzazione delle attività armatoriali, sia attraverso vendita all'estero, sia attraverso l'istituto della dismissione temporanea di bandiera;

gli interventi legislativi di attuazione delle direttive CEE, volti a sostenere gli investimenti navali compensando i maggiori oneri affrontati dagli armatori per costruire nei cantieri nazionali, giungono in forte ritardo e con mezzi finanziari insufficienti;

gli armatori italiani sono attualmente penalizzati dalla sospensione indiscriminata dei decreti di impegno ancorché previsti da legge di bilancio —:

quali iniziative finalizzate all'adozione di misure fiscali, di lavoro ed altro a sostegno degli armamenti nazionali intenda prendere;

che tipo di politica marittima finalizzata a favorire la competitività dell'armamento italiano, intenda sviluppare. (4-04368)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge vigente in materia prevede che il diritto al distacco presso altra sede di lavoro del personale della pubblica amministrazione non possa decorrere prima di 5 anni di servizio;

risulterebbero distaccate prima di tale decorrenza verso altre destinazioni almeno 5 appartenenti all'ufficio provinciale di Genova per il lavoro e la massima occupazione —:

se ciò corrisponda al vero e a chi — e per quali motivi — è dovuto tale provvedimento;

quali provvedimenti intendano prendere se si configurasse un abuso di atti d'ufficio, sotto forma di illecito favoreggiamento. (4-04369)

MARENCO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

varie parti sociali e politiche della comunità di Bogliasco hanno richiesto l'apertura di una caserma dell'Arma dei carabinieri al fine di fronteggiare le esigenze di sicurezza di una zona altrimenti sguarnita sotto l'aspetto della pubblica sicurezza;

pare, da notizie di stampa, che vi sia da parte dell'Arma una disponibilità di massima, a partire dall'individuazione di una sede idonea —:

allo stato attuale, se l'iter attuativo di tale iniziativa sia stato definitivamente avviato dagli uffici competenti e se provvedimenti amministrativi siano stati presi al fine di agevolare la realizzazione di questa nuova sede sotto l'aspetto del reperimento dell'immobile necessario. (4-04370)

BUTTI, IGNAZIO LA RUSSA e GASPARRI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il violentissimo temporale che ha investito l'altra notte parte della già tristemente nota Valtellina si sono verificati ingenti danni soprattutto in località Sondalo;

un corso d'acqua, gonfiatosi a dismisura, ha letteralmente spazzato via un ponte causando l'isolamento della frazione Migiondo;

la stessa frazione è in emergenza idrica a causa delle lesioni subite dall'acquedotto comunale;

quella zona è stata definita più volte « fortemente a rischio »;

sempre in quella zona non è ancora sopito il triste ricordo della drammatica frana che pochi anni fa funestò l'intera vallata —:

per quale motivo il progetto di bonifica della Val Migiondo, per il quale sono stati stanziati 15 miliardi, non proceda celermente;

se, in tale ritardo, nelle varie omissioni o nelle accertate incapacità amministrative non siano ravvisabili responsabilità anche di natura penale;

se intendano mantenere l'intera vallata sotto costante, rigido e competente controllo affinché, tramite l'elementare strumento della prevenzione, si possano limitare al massimo gli effetti devastanti causati dalle avversità atmosferiche. (4-04371)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per evitare che la minacciata discarica di Albarola (in agro di Vigolzone - Piacenza) determini la completa rovina dell'ambiente e della vocazione turistica della val Nure, oltre all'inevitabile inquinamento delle falde acquifere del torrente Nure che è il corso d'acqua che alimenta l'acquedotto potabile della città di Piacenza (oltre 105 mila abitanti);

se non sia il caso di provvedere anche a un controllo geologico serio che, consta-

tato l'andamento delle faglie nella ex cava della UNICEM spa, comporti la logica permeabilità del luogo che si trova a poche centinaia di metri appunto dal letto del torrente Nure ed a quota superiore;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi ed omissioni, anche negli obblighi di controllo, da parte di pubblici funzionari, siano essi di carriera, ovvero onorari. (4-04372)

TARADASH, ELIO VITO, RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO e CICCIONESERE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Santo Spirito — Banca di Roma dopo la concentrazione con la Cassa di Risparmio di Roma — ha ridotto le misure di sicurezza esistenti smantellando le porte a congegno con box e vigile. Tale riduzione ha causato una forte crescita delle rapine arrivate alla cifra di 170 provocando danni, ferimenti, percosse sia tra gli utenti che tra i lavoratori; nel corso degli ultimi mesi tutte le organizzazioni sindacali hanno indetto scioperi generali e parziali su detto problema;

il CODACONS (Associazione utenti e lavoratori) ha denunciato alla magistratura tale comportamento aziendale, lo stesso ha fatto parte della stampa all'opinione pubblica;

nel contempo alcuni lavoratori avevano deciso di acquistare tramite sottoscrizione tra tutto il personale una pagina di giornale per far conoscere la situazione di pericolo in cui si trovano sia gli utenti che i lavoratori stessi;

la dirigenza del Banco attraverso lo studio Vassalli notificava preventivamente ai lavoratori interessati un atto di significazione e diffida ai sensi degli articoli 2032

del codice civile e articolo 98 legge bancaria, se non rinunciavano a rendere pubbliche le loro preoccupazioni —:

1) quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per ripristinare e rimuovere tale oggettiva situazione di pericolo per l'utenza e per i lavoratori;

2) se ritengano legittimo l'intervento coercitivo e censorio attraverso atti di significazione e diffida ed in via preliminare della volontà di alcuni cittadini e lavoratori direttamente coinvolti nel problema;

3) se non ritengano opportuno avviare accertamenti per individuare eventuali responsabilità connesse all'abbassamento dei livelli di sicurezza come dimostrano tutti i dati pubblicati dal CODACONS e già trasmessi alla magistratura. (4-04373)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni riportate dalla stampa (*Il Lavoro* del 31 luglio 1992), l'Arma dei carabinieri starebbe indagando sugli atti dell'ufficio tecnico e dell'edilizia del comune di Lavagna e avrebbero anche acquisito i verbali relativi alla « commissione territorio » della stessa amministrazione durante la quale si era avuto un diverbio tra il consigliere comunale ingegnere Francesco Traldi e l'assessore Renzo Bacigalupo;

erano state inviate al consigliere Traldi — tramite una lettera anonima — segnalazione circa irregolarità nella ristrutturazione di un immobile — l'ex albergo Santa Lucia in via dei Devoto a Lavagna — poi trasmesse dallo stesso consigliere in comune e protocollate;

il sindaco di Lavagna — sempre secondo quanto riportato nell'articolo del 31 luglio 1992 — avrebbe così dichiarato « Riguardo alla ristrutturazione del Santa Lucia avevamo fatto dei controlli ma non so più di tanto »;

tale affermazione non parrebbe indice di solerzia e interesse nell'acclaramento di eventuali illeciti;

per quanto sopra si potrebbe configurare anche una omissione di atti di ufficio — di controllo — dovuti dalla amministrazione comunale;

gli inquirenti dell'Arma avrebbero sentito anche dei consiglieri comunali;

il consigliere ingegnere Traldi avrebbe presentato varie denunce — alle quali sarebbero collegate le indagini dei carabinieri — e avrebbe dichiarato: « mi ritengo boicottato come professionista e tanti miei progetti finiscono insabbiati: per questo ho sollecitato anche l'ordine degli ingegneri ad intervenire » —;

quali provvedimenti intendano prendere al fine di addivenire al chiarimento dei fatti in oggetto, anche in relazione agli atti d'ufficio dovuti dall'amministrazione comunale. (4-04374)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

se il Governo e i vari ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze, intendano intervenire, una volta per tutte per bloccare la minacciata discarica di Agazzano-Rivasso (Piacenza) per rifiuti speciali di tipo « B ». Infatti, ormai è certo e risulta documentatamente che l'autorizzazione (data il 13 aprile 1990, dalla giunta provinciale di Piacenza, « con i poteri del consiglio provinciale » (che era stato di già sciolto per le elezioni amministrative del 6 maggio 1990) per pretesa urgenza e necessità con una domanda (fatta da persona diversa da quella che poi risulterà titolare al momento della concessione, mentre la documentazione era dell'istante persona fisica, e non dell'autorizzata persona giuridica srl NEVA ISECO di 21 milioni di capitale sociale. È ancora il

caso di ricordare che agli atti della procedura era stato inserito un certificato di « inesistenza » di vincolo paesistico, inventario e addirittura falso, riferito a una sola e minima parte dell'area interessata alla discarica;

se sia noto che detta discarica risulta a monte di poche centinaia di metri dei pozzi di raccolta dell'acqua potabile dei comuni di Agazzano, Gazzola, Gragnano e Rottofreno;

se sia noto al Governo che detta discarica comporterebbe il trasferimento dello stabilimento Nestlé di Gragnano ove si producono omogeneizzati per i bimbi e i vincoli anche europei sono tali da impedire il permanere dello stabilimento a quella poca distanza da una discarica di rifiuti speciali di tipo « B »;

se sia noto che detta discarica comporterebbe gravissimo danno alla salute e alla vocazione turistica della valle, distruggendone le speranze di miglioramento economico e sociale, anche perché la ditta LPR spa, da tempo insediata a Rivasso Agazzano, già ha fatto sapere che in caso di costituzione della discarica a pochi metri di distanza dallo stabilimento, trasferirebbe altrove, nel bresciano, l'attività;

se siano stati valutati i gravissimi danni all'agricoltura di quelle campagne a vocazione vitivinicola, e granaria, di notevole rilievo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte del Ministero dell'ambiente, e indagini di polizia giudiziaria, tributaria o sanitaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come dirigenti di unità operative, ovvero onorari come presidenti, sindaci, assessori, ministri o sottosegretari.

(4-04375)

RUTELLI, MATTIOLI, SCALIA, RONCHI, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE e PRATESI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Caserta, in data 16 marzo 1992, ha approvato la delibera n. 29 relativa alla costruzione di un parcheggio sotterraneo in piazzale Carlo III, con un costo iniziale di 37 miliardi;

la delibera del consiglio comunale è stata originata dalla delibera della giunta municipale n. 220 del 26 febbraio 1992, nella quale si davano per acquisiti i pareri favorevoli necessari, come quello del Ministero dei beni culturali e ambientali;

le associazioni ambientaliste di Caserta e i gruppi consiliari dei Verdi di Caserta contro questa delibera sono ricorsi al CORECO e hanno inviato una denuncia alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

il CORECO nella seduta del 22 maggio 1992 ha sospeso la delibera e ha invitato il consiglio comunale a fornire chiarimenti;

il responsabile della sovrintendenza architettonica di Caserta, architetto Gian Marco Jacobitti ha dichiarato quanto segue: « per il parcheggio di piazza Carlo III l'amministrazione comunale non ha ancora ottenuto il prescritto parere del Ministero per i beni culturali e ambientali e si fa ancora presente che il suolo è di proprietà del demanio dello Stato, che il comune ha in concessione esclusivamente l'uso della superficie, e che qualsiasi opera che si andrà ad intraprendere prima di aver ottenuto il parere favorevole del Ministero dei beni culturali e ambientali o aver formalizzato i rapporti con il Ministero delle finanze, è da ritenersi abusiva, così come confermato dall'Intendenza di finanza di Caserta »;

la realizzazione del parcheggio nell'area antistante il Palazzo Reale di Caserta

sconvolgerà l'originario progetto vanvitelliano;

dal punto di vista economico il parcheggio sotterraneo rappresenta un vero e proprio sperpero di denaro pubblico in quanto questo potrebbe essere realizzato economicamente in superficie, ad un centinaio di metri di distanza, lateralmente al vialone Carlo III dove vi è tutto lo spazio necessario, oppure negli adiacenti terreni che l'aeronautica si accinge a lasciare liberi (complessivamente circa 60 mila metri quadrati);

sono ravvisabili, a parere degli interroganti, in merito alla delibera in questione, le seguenti violazioni da parte del comune di Caserta:

a) violazione dell'articolo 3 del decreto 11 aprile 1986 relativo ai piani annuali di attuazione del programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno, in quanto il progetto è privo delle autorizzazioni del Ministero dei beni culturali e ambientali e dell'Intendenza di finanza;

b) non risulta acquisito il preventivo parere del comitato tecnico regionale (legge regionale 31 ottobre 1978 n. 51, articoli 1, 12, 18, legge regionale 1 settembre 1981, n. 65, articolo 1 e legge regionale 20 marzo 1982 n. 14, articolo 1);

c) essendo il comune di Caserta inserito nei comuni soggetti a fenomeni sismici non risulta acquisita la necessaria e preventiva autorizzazione (legge 2 febbraio 1974 n. 64, articoli 1, 3, 4, 17, 18 integrata dal decreto ministeriale lavori pubblici 7 marzo 1981);

d) non risulta acquisito il parere preventivo del comando dei vigili del fuoco (legge 26 luglio 1965, n. 966, articoli 2, 4, integrata dal decreto ministeriale del Ministero dell'interno 16 febbraio 1982);

la consistenza, l'importanza, la dimensione e il costo dell'opera rendono necessaria l'applicazione delle procedure di valutazione d'impatto ambientale;

non sono state rispettate le procedure di legge per l'affidamento dell'incarico e quelle per l'approvazione del progetto esecutivo;

la stampa quotidiana ha dato notizia che la magistratura avrebbe inviato avvisi di garanzia al sindaco e agli assessori del comune di Caserta e che avrebbe disposto il sequestro degli atti relativi alla realizzazione del parcheggio —:

dai ministri per i beni culturali e delle finanze se non ritengano necessario non concedere le relative autorizzazioni;

dal ministro del bilancio se non ritenga necessario bloccare i finanziamenti stanziati per quest'opera;

dal ministro dell'ambiente se non ritenga quantomeno necessaria l'applicazione delle procedure di valutazione d'impatto ambientale. (4-04376)

RUTELLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, per gli affari sociali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di giovani residenti a Maccarese (comune di Fiumicino-Roma) sono costretti, a causa della mancanza di impianti sportivi coperti, a fare ginnastica al freddo o a percorrere parecchi chilometri per raggiungere una palestra;

nel bilancio del comune di Roma 1992 è previsto all'obiettivo: Interventi Sociali, Programma Sport », lo stanziamento di 700 milioni per la copertura dell'impianto sportivo polivalente di Maccarese — sito presso la scuola media statale di via Maccarese, 24 — con modalità di finanziamento tramite mutuo;

già nel 1989 furono stanziati, con lo stesso obiettivo, 500 milioni con finanziamento tramite mutuo ma l'opera, per motivi rimasti sconosciuti, non fu realizzata;

il comune di Roma con delibera di giunta n. 6657 del 15 ottobre 1990 ha approvato un progetto che prevede una spesa complessiva di 500 milioni e il

consiglio comunale, nella seduta del 24 febbraio 1992, ha deliberato il relativo stanziamento, per il quale è stato stipulato un mutuo presso l'IMI in data 29 aprile 1992;

in seguito al referendum popolare che ha sancito la nascita del comune di Fiumicino la regione Lazio ha deliberato in tal senso, separando il territorio del nuovo comune da quello di Roma;

la gestione della fase intercorrente tra la delibera della regione Lazio e l'insediamento del consiglio comunale di Fiumicino, che avverrà dopo le relative elezioni previste per la fine del 1992, è stata affidata ad un commissario prefettizio;

il provvedimento relativo alla costruzione della copertura dell'impianto sportivo, avendo concluso l'iter burocratico presso il comune di Roma, rientra senza dubbio nella « normale amministrazione » a cui il commissario prefettizio può dar luogo —:

per quali motivi non si proceda rapidamente alla messa in opera della copertura dell'impianto sportivo polivalente di Maccarese. (4-04377)

RUTELLI, SCALIA, MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località Suio, frazione del comune di Castelforte, esiste un complesso architettonico di età medioevale composto da un castello ducale e da torri risalenti all'XI secolo;

questo complesso architettonico è stato aggredito dal cemento ed è rimasto privo di manutenzione e di interventi di restauro;

due torri medioevali sono state quasi annesse da un fabbricato che poggia su di esse;

un'altra torre, sempre risalente all'XI secolo d.C., è caratterizzata da costruzioni « pensili », fra le quali gabinetti ad uso

abitativo, ovviamente abusivi, che sporgono vistosamente dall'edificio medioevale;

il complesso medioevale è lasciato nel più totale abbandono;

quanto premesso si inserisce in un contesto di diffuse illegalità e violazioni delle norme urbanistiche che disciplinano il territorio del comune di Castelforte —;

se siano al corrente di un'indagine della procura della Repubblica sull'omessa custodia del complesso medioevale;

se e quali iniziative intendano assumere per ripristinare per quanto possibile il complesso architettonico di pregevole valore storico e culturale;

se e quali responsabilità ed omissioni siano individuabili in relazione a quanto esposto. (4-04378)

RUTELLI e SCALIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

Augusto Ferraioli, sindacalista della Camera del lavoro di Civitavecchia, ha denunciato all'autorità giudiziaria e alla Commissione parlamentare antimafia una serie di fatti e circostanze, riportati dalla stampa quotidiana, riguardanti l'impresa calabrese Mario Rendo;

l'impresa Rendo figura tra le ditte del consorzio che dovrebbe realizzare le opere portuali nel comune di Civitavecchia per un importo di centinaia di miliardi;

le forze sociali e politiche della città di Civitavecchia chiedono le massime garanzie di trasparenza, alle imprese che si insedieranno per alcuni anni nella città;

il valore complessivo delle opere da realizzare dovrebbe aggirarsi intorno ai mille miliardi;

la scelta delle imprese cui sono state affidate le opere non è stata fatta attraverso bando pubblico e non è stata ancora firmata la convenzione tra i vari soggetti,

privati e pubblici, tra i quali il consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia —;

se non ritengano necessario accertare se quanto denunciato nei confronti dell'impresa Mario Rendo corrisponde a verità;

se, in attesa di tali accertamenti, non ritengano opportuno invitare le autorità pubbliche competenti a sospendere la firma della convenzione. (4-04379)

RUTELLI, MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nel centro abitato di Camigliatello Silano (CS), su via Roma all'altezza dell'ex distributore di benzina della Esso, si avrebbe intenzione di abbattere dei pini secolari al fine di poter realizzare delle costruzioni private;

nel caso la notizia fosse confermata, quali iniziative intenda assumere a tutela dei pini secolari, anche attraverso l'apposizione dei vincoli di legge. (4-04380)

RUTELLI, SCALIA e BETTIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 1990 la signora Gianmarino Maria fece un dettagliato esposto-denuncia al Ministero della sanità sulle vicissitudini cui era stata costretta, a partire dal dicembre 1983, in seguito ad un'errata ortodonzia (applicazione del Biter) realizzata a suo carico con rilevanti e perduranti danni all'apparato boccale e facciale;

dopo un lungo e travagliato peregrinare da medici dentisti di Roma, ricevendo risposte per soluzioni diverse, la signora Gianmarino si è trovata costretta a cercare assistenza presso strutture sanitarie di altre città (Bologna, Pavia, Parma, Verona e Milano);

in particolare, presso l'Istituto stomatologico di Milano, sembrava si fosse in grado di affrontare la situazione ma la signora Gianmarino, non avendo disponibilità economiche, ha dovuto rinunciare (nell'Istituto in questione non è previsto il ricovero e tutte le cure sono a pagamento);

la signora non ha mai ricevuto risposta dal Ministero in merito al suo esposto denuncia —:

se siano state disposte delle indagini e quale esito le stesse abbiano avuto su quanto denunciato dalla signora Gianmarino Maria tenuto conto, oltretutto, che questa vicenda non riguarda esclusivamente la dolorosa esperienza di una singola cittadina ma che rappresenta un esempio, purtroppo non raro, su come viene gestita la salute dei cittadini nel nostro paese;

se non ritenga opportuno intervenire perché il servizio pubblico assicuri un consulto di medici specialistici per arrivare a ripristinare la funzionalità dell'ap-

parato lesa alla signora Gianmarino e per stabilire contemporaneamente eventuali responsabilità in questa vicenda. (4-04381)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Grasso n. 1-00062, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Ingrao e Pappalardo.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione con risposta in Commissione Delfino n. 5-00167, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Ratto e Comino.